CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XIV
una copia € 1,20

n. 4
24 FEBBRAIO 2013

Anche se mi ritiro adesso sono sempre vicino in preghiera a tutti voi e voi sarete vicini a me anche se rimango nascosto per il mondo

"Che cosa può dirci la terza caduta di Gesù sotto il peso della croce? Forse ci fa pensare alla caduta dell'uomo in generale, all'allontanamento di molti da Cristo, alla deriva verso un secolarismo senza Dio. Ma non dobbiamo pensare anche a quanto Cristo debba soffrire nella sua stessa Chiesa? A quante volte si abusa del santo sacramento della Sua presenza, in quale vuoto e cattiveria del cuore spesso Egli entra! Quante volte celebriamo soltanto noi stessi senza neanche renderci conto di Lui! Quante volte la sua Parola viene distorta e abusata! Quanta poca fede c'è in tante teorie, quante parole vuote! Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! Quanto poco rispettiamo il sacramento della riconciliazione, nel quale egli ci aspetta, per rialzarci dalle nostre cadute! Tutto ciò è presente nella sua passione. Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: Kyrie, eleison – Signore, salvaci (cfr. Mt 8, 25)".

Così il Cardinale Joseph Ratzinger commentò la nona Stazione della Via Crucis al Colosseo nella Meditazione che Giovanni Paolo II gli aveva chiesto di scrivere per il venerdì santo del 2005.

In queste parole è contenuto il codice di tutte le future azioni del Cardinale prima e del Papa, poi. Il Cardinale si sente stanco e confida di volersi ritirare nella sua Baviera per completare la sua vita nella preghiera, soprattutto per la Chiesa.

Un disegno imprevedibile lo chiama a Capo della Chiesa che lui continua a curare dai suoi mali e per la quale continua a pregare. Non arretra mai, non si scompone di fronte a nessuna situazione, si potrebbe dire: soffre in silenzio e in silenzio prega. Il comportamento è stato sempre fedele al "Magistero Petrino", alla "Onnipotenza di Dio", alla "Carità". Se in Giovanni Paolo II la parola più ricorrente nei suoi discorsi è stata"solidarietà", in Benedetto XVI la parola più ricorrente è "Carità".

E nella "Deus Caritas Est", tra l'altro scrive: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva".

A chi è stato attento ed ha seguito il pensiero e l'azione di Papa Benedetto XVI, gli avvenimenti di questi giorni non hanno creato paura, timore, spavento, sgomento o angoscia perché ha usato la sua naturale capacità espressiva ed ha usato il latino, in modo che tutti avessero potuto capire: "Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino".

Il nostro vuole essere solo un commento, non abbiamo nessuna autorevolezza nel giudicare un avvenimento di questa portata, né ci piace accodarci a chi ha espresso giudizi positivi o a quello stucchevole "cicaleccio" che intorbida anche le acque di sorgente. Noi vogliamo raccontare un fatto che ci ha turbato.

L'ultimo viaggio di Giovanni Paolo II, fu il 4 settembre del 2004 a Loreto in occasione del Pellegrinaggio Nazionale dell'Azione Cattolica. Mons. Comastri, allora Arcivescovo di Loreto, mi chiese di svolgere il ruolo di Responsabile Generale della Struttura Informativa per la Sala Stampa della Santa Sede, compito che avevo giù svolto in altre tre occasioni.

L'ordine era che all'arrivo dell'elicottero che portava il Santo Padre ed alla partenza dello stesso non fossero ammessi i fotografi. Questi non opposero alcuna resistenza. Accolsero il dettaglio con paziente rassegnazione.

Mi trovai nei pressi della piattaforma dove era atterrato l'elicottero ed ebbi modo di assistere al "collocamento" di Giovanni Paolo II, molto malato e visibilmente inabile, nell'abitacolo dell'elicottero medesimo. Venne messo su una poltrona con delle piccole rotelle e con questa sopra un "pallet" che un muletto provvide ad elevare e a sistemare nell'abitacolo come si colloca un qualsiasi pacco.

Nella vita ho assistito a tanti eventi: molti gradevoli, alcuni sgradevoli: questo fu un evento che nel ricordo mi provoca, ancora, tanta sofferenza!

Il direttore

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Dal 1970
IL BIROCCIO
società cooperativa agricola

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LA CAMPAGNA ELETTORALE DELLE TROPPE PROMESSE

di Ottorino Gurgo

Siamo ormai a quel "momento della verità" che, dopo tante parole, tante polemiche e tante reciproche contestazioni, dovrà stabilire chi sia il reale vincitore delle elezioni e a chi spetterà la guida del governo prossimo venturo. E' tempo di bilanci e di attese, dunque e dobbiamo dire, in tutta franchezza, che la campagna elettorale che si è finalmente conclusa, non ci sembra sia stata particolarmente esaltante.
E' stata la campagna elettorale delle molte, troppe promesse.
Silvio Berlusconi ha promesso l'abolizione dell'Imu, la restituzione di quel che abbiamo pagato lo scorso anno, clamorose riduzioni delle tasse e condoni d'ogni tipo. Ma i rivali del Cavaliere non sono stati da meno e persino Mario Monti, severo custode della politica del rigore, si è spinto ad annunciare riduzioni del carico fiscale.
Insomma quello che viene prefigurato è una sorta di paradiso terrestre. Avremo meno tasse, più lavoro e i pensionati potranno dormire sereni perché non ci saranno più "esodati". E', in pratica, quello che Amintore Fanfani definì, una volta, "il libro dei sogni".
E' davvero possibile credere alle promesse che sono state fatte in queste settimane?
Ci sia consentito nutrire più di un dubbio sull'affidabilità degli impegni presi in questo periodo.
Cerchiamo, tuttavia, di proiettarci sul dopo-voto. Al di là delle polemiche spesso strumentali che hanno fatto da contrappunto alla campagna elettorale, si ha la sensazione che negli ultimi tempi si siano andati delineando i possibili scenari che dovrebbero concretizzarsi nei prossimi giorni.
Facciamo un passo indietro. A Berlino, recentemente, il leader del Pd Bersani ha affermato: "Noi siamo prontissimi a collaborare con tutte le forze disposte a impegnarsi contro il leghismo, contro il berlusconismo, contro il populismo". Un'apertura alla quale Monti ha risposto: "Apprezzo la frase di Bersani. Io sarò disponibile ad alleanze con tutti coloro che saranno seriamente impegnati sul piano delle riforme strutturali". Dopo questo scambio di battute, è vero, le polemiche Bersani-Monti non sono cessate. Ma le ultime polemiche sembrano obbedire ad un inevitabile gioco delle parti". Ed è probabile che l'accoppiata tra i due sia destinata ad essere l'accoppiata del dopo-voto, legata ad un obiettivo comune: mettere definitivamente all'angolo Berlusconi e tutto quello ch'egli rappresenta e ha rappresentato in questi anni.
Tutto è definito, dunque? Sarebbe azzardato ritenere che i giochi siano definitivamente chiusi.
A mettere i bastoni tra le ruote allo scenario che Monti e Bersani sembrano delineare potrebbe intervenire un fatto nuovo. Proprio l'intesa tra questi due leader, infatti, potrebbe creare, tra quella parte dei potenziali elettori di Monti collocata su posizioni più di destra, una sorta di crisi di rigetto verso l'alleanza con il Pd, con conseguente spostamento verso Berlusconi, e nei potenziali elettori di Bersani collocati più a sinistra, un rifiuto verso il "montismo" considerato un fenomeno di destra e, quindi, uno spostamento verso le ali estreme (Grillo? Ingroia?). Se ciò accadesse, e in proporzioni rilevanti, tutti i giochi potrebbero riaprirsi.
E' un'ipotesi difficilmente realizzabile, ma non ancora impossibile. Nei prossimi giorni ne sapremo certamente di più.

TRA RATING, SPREAD E DEFAULT

Il rapporto banca - impresa fa il pieno: oltre 90 imprenditori all'incontro ad Ancona

Rating, spread, default. Più di 90 imprenditori hanno preso parte all'incontro "le banche: chi le capisce oggi è bravo!" organizzato ad Ancona dalla Confartigianato per fare il punto sul rapporto tra gli istituti di credito e le imprese, oggi messo a dura prova dalla crisi e dal "nuovo vocabolario" con cui le aziende sono chiamate a confrontarsi ogni giorno. L'accesso ai finanziamenti è una prova ad ostacoli. Di fronte alla platea affollata degli imprenditori provenienti da tutta la Provincia, a Claudio Re Responsabile Provinciale Area Credito Confartigianato e a Silvano Dolciotti della Giunta provinciale Confartigianato, Sandro Camilletti Referente Qualità del Credito della Direzione Territoriale Marche Centro UBI Banca Popolare di Ancona, ha rappresentato un preciso e realistico di come negli ultimi anni, complice la crisi, si sia modificato il rapporto tra le banche e le MPI, fornendo consigli utili su come improntare la propria gestione d'impresa al fine di "sperare" di poter ottenere credito.
Partendo dalla prospettiva delle banche, Camilletti ha lanciato indicazioni precise per le micro e piccole aziende: superare la gestione finanziaria a conduzione familiare per passare a una strutturata, di impresa, con una figura professionale dedicata; tenere in massima considerazione il rating, provvedere ove possibile al rafforzamento del patrimonio aziendale e fornire garanzie, affidandosi anche ai Confidi. Claudio Re ha sottolineato come in questo momento di difficoltà la Cooperativa Artigiana di Garanzia Rabini, il Confidi della Confartigianato, non ha fatto nessun passo indietro e ha continuato a sostenere il tessuto produttivo favorendo la concessione alle aziende dei prestiti necessari a finanziare le proprie esigenze di cassa e di investimento e agevolando l'erogazione di credito a medio - lungo e breve termine con finanziamenti e affidamenti garantiti. Un atto dovuto - ha dichiarato Re – Se la Cooperativa è cresciuta è grazie agli oltre 6.200 soci che hanno fiducia in noi.

Paola Mengarelli

PERCHÉ SANREMO É SANREMO!

E anche questo 63mo Festival di Sanremo si è chiuso. Quattordici i big in gara, con due canzoni e un televoto iniziale che decideva quale delle due canzoni meritasse di più passare il turno. Meglio? Peggio? Sicuramente diverso, particolare, forse più attivo; la musica sicuramente è stata al centro del festival. I cantanti in gara nella categoria dei giovani erano 8 e tutti con una grande carica. Gli ospiti e i comici presenti erano dei veri numeri uno, Crozza, Neri Marcorè, Bisio, Roberto Baggio. Non so ancora bene chi mi sia piaciuto di più, ma sono stati davvero singolari. Eccezionale è stato il presentatore, Fabio Fazio e la sua partner Luciana Litizzetto. Già, per la prima volta non abbiamo visto una valletta bella e scialba, ma una partner, una co conduttrice. Una donna, fiera di essere tale. Una donna con la testa. Lucianina è stata semplicemente fantastica. Il suo discorso sulla violenza sulle donne è stato da brivido. Le sue battute, a volte un po' acide, verso Fazio erano un inno all'amicizia.

Come ogni anno non sono mancate le polemiche, per i soldi investiti nel Festival, per il costo sostenuto dalla Rai con i soldi del canone. Beh a quanto dice La Stampa per il primo anno il festival non è costato niente alla Rai, infatti l'intera spesa, compresa dei compensi dei presentatori ed ospiti, sembrerebbe essere interamente pagata dalla pubblicità (18milioni €). Per non parlare degli ascolti; la media ascolti dell'edizione del Festival è risultata la più alta dal 2000 in poi, con uno share medio del 47%. Per quanto riguarda i social media il festival è stato protagonista di 625.553 tweet nelle cinque serate e si conferma come il più social di sempre. E il vincitore? Il vincitore è stato Marco Mengoni, seguito dagli Elio e le storie tese e dai Modà, così emerge dalla classifica. Ma per il primo anno credo che il vero vincitore di San Remo sia stato proprio il festival. Fresco, frizzante, con delle belle canzoni e soprattutto senza quell'umiliante ripescaggio!

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni
Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento,
centraline elettroniche linea casa ed uso professionale,
sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

BENEDETTO XVI SI È DIMESSO DA SOMMO PONTEFICE

Le impressioni di alcuni laici della nostra Chiesa diocesana

Per una serie di impreviste coincidenze, lunedì 11 febbraio mi trovavo in sala stampa del Vaticano con i giornalisti di tutto il mondo che seguivano in diretta TV l'intervento del S. Padre al Concistoro.
Il discorso era pronunciato in latino e molti attendevano il bollettino della Sala stampa con la traduzione.
All'improvviso, dalla postazione dell'ANSA una giornalista che conosceva il latino, ad alta voce e con concitazione, ha comunicato che il S. Padre aveva annunciato le Sue dimissioni.
A tale annuncio, tutti gli operatori dei mass-madia presenti hanno compreso subito la portata storica dell'annuncio fatto da Benedetto XVI.
Da quel momento sono stato preso da tanta commozione e il mio pensiero è corso subito al S. Padre che con un cuore grande è arrivato nella determinazione di rinunciare alla Cattedra di Pietro come un padre che s'immola per il bene dei propri figli.
Io non credo a tutte le dietrologie che si stanno facendo in questi giorni circa le motivazioni delle dimissioni. Certo la Chiesa, in questi ultimi periodi, si è trovata in alcune occasioni in balia delle onde.
Il Papa, con il Suo gesto di passare il testimone, non si è fatto vincere dalla paura, ma ha voluto dimostrare che per amore della Chiesa ci si può spogliare di tutto come S. Francesco davanti alla Cattedrale di Assisi.
L'altruismo di Benedetto XVI è veramente quello evangelico. Il Papa, con tutte le Sue capacità spirituali ed intellettuali, ha voluto indicarci una via ed un comportamento ecclesiale che segnerà positivamente il futuro della Chiesa ed il futuro di ogni fedele.
Grazie a Benedetto XVI non potremo essere più quelli di prima, ma partecipi di un nuovo cammino della Chiesa che ci deve coinvolgere e responsabilizzare sempre di più...
Grazie Padre Santo

Marcello Bedeschi

"Il Papa si è dimesso!" Ero in macchina nei miei innumerevoli spostamenti in auto; da quel momento tutto delle azioni quotidiane si è realizzato con animo diverso.
Il polverone mediatico comincia a sollevarsi, irrita, a volte fai fatica a mantenere la lucidità di giudizio, poi le ore che trascorrono, i pensieri si confrontano, la tua povera umanità di fronte ad un gesto che "spiazza" come un rigore calciato con il classico tuffo del portiere da una parte e il pallone dall'altra…
La sua decisione e le sue parole dimostrano ancor di più come quest'uomo che ha preso il "comando" della barca pietrina in obbedienza al Signore insegni con la sua lungimiranza, umiltà e coraggio il saper riconoscere i propri limiti e l'affidarsi completamente allo Spirito Santo attraverso un profondo ed intimissimo esame di coscienza sostenuto soprattutto dalla fede e dalla preghiera.
Il suo atto ha un alto valore educativo umano e spirituale che porterà frutti preziosi non solo nella Chiesa.

Riccardo Vianelli

Benedetto uomo, titola il Tempo all'indomani della grande decisione di papa Ratzinger. Un bel titolo. A dispetto della grandezza che gli viene riconosciuta, questa scelta rivela un'altra dimensione di questa bella figura, fatta di coraggio, tenerezza, modernità. Potremmo dire, la sorpresa, a 85 anni, di chi sa stupire, pur restando se stesso. Il papa reazionario, che rispolverava il copricapo di Giovanni XXIII, costringe gli studiosi a leggere. A sorpresa, legge anche la gente comune, che capisce e apprezza. Cosi, Benedetto, giá dalla Gmg di Colonia fa capire di essere diverso da papa Wojtyla, ma ugualmente interessante. Tanto diverso, oggi, che a differenza del predecessore, che aveva resistito alla tentazione di 'scendere dalla croce', fa una scelta storicamente diversa. Non è una resa, è amore per la vita, e per la Chiesa. È amore per l'uomo. Anche l'uomo Benedetto, che merita di chiudere la sua esistenza in silenzio, studio e preghiera. L'aveva detto che voleva tornare in Germania, a studiare, otto anni fa. Non gli è stato permesso. Il Papa moderno dice che c'è ancora spazio per l'umanità, per l'umiltá. Noi lo salutiamo con gratitudine e gli auguriamo lunga vita, ancora.

Vincenzo Varagona

Il Santo Padre accarezza Don Mario Serafini in S. Ciriaco

Ho un ricordo incancellabile dell'incontro con papa Benedetto XVI nella giornata conclusiva (11 settembre 2011) del XXV Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona. Attendevo con ansia nell'area portuale (curavo infatti i rapporti tra stampa e CEN sotto l'egida CEI) con gli occhi rivolti al cielo l'arrivo dell'elicottero papale dove viaggiava anche il vice direttore della sala stampa vaticana padre Ciro Benedettini per prendere gli ultimi accordi. Ci fu ritardo e dovetti rientrare in sala stampa alla Mole Vanvitelliana. Incontrai però il Santo Padre nel primo pomeriggio nel Centro pastorale diocesano di Colle Ameno, restaurato e inaugurato per l'occasione. Mi presentò il Vescovo Edoardo Menichelli: "..ma allora è stato un grande lavoro!…" mi disse il Papa sorridendo. Parole che mi ripagarono dell'impegno, gioia per il privilegio di essere stato alla Sua presenza. Ebbi l'impressione di una persona semplice, fisicamente fragile, di grande spiritualità. Sono certo che dalla sua decisione scaturiranno nel tempo, come dopo il Vaticano II, radicali cambiamenti nella Chiesa universale, sempre più rivolta a servire l'umanità.

Sauro Brandoni

Ho appreso la notizia mentre ero a casa ed è stato per me, come ha detto il Cardinal Sodano, "un fulmine a ciel sereno".
E' stato anche, però, un ulteriore segno di un Papa umile ed allo stesso tempo forte nella sua decisione e mi ha colpito particolarmente la Sua frase: "Ho fatto questo in piena libertà per il bene della Chiesa, dopo aver pregato a lungo ed aver esaminato davanti a Dio la mia coscienza".
Ricordo con amore il momento vissuto in occasione della sua venuta in Ancona per concludere il XXV Congresso Eucaristico Nazionale. Nel mio compito di custode della tenda nella quale era custodito il Ss. Sacramento ho avuto occasione di vederlo da vicino, più volte nel suo passaggio da e verso il luogo della vestizione per la celebrazione Eucaristica; momenti di grande emozione che rivivo alla luce di questo ultimi avvenimenti
Ora in preghiera, come penso, dovrebbe fare tutta la comunità cristiana, affido la nomina del successore di Pietro allo Spirito Santo perché illumini quanti preposti a questo compito così importante e di altissima responsabilità.

Learco Monina

Anche il Santo Padre si dimette… e adesso chi ci rimane? Questo il primo pensiero che ha fatto capolino nella mia mente non appena ho saputo della volontà del Papa di lasciare il "Soglio Pontificio". A mente fredda, ripensando a questo gesto, mi sono resa conto di quante volte nella vita le persone, seppur a malincuore, sono costrette ad abbandonare; quante volte abbiamo deciso di lasciare un incarico o di rinunciare ad un compito affidatoci per i più perché ci riconosciamo inadatti e continuando a svolgere quella mansione saremmo solo di peso. Allora voglio leggere il gesto del Papa in chiave "umana", considerando il Santo Padre nella sua dimensione naturale e non in qualità di Pontefice. Prima di essere Papa, Joseph Ratzinger è un uomo e, come tale, è come tutti sottoposto allo scorrere del tempo. Non stupiamoci perciò se, "esaminata la sua coscienza davanti a Dio, è pervenuto alla certezza che le sue forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino".
Quanti di noi davanti ad una decisione del genere si porrebbero, in ginocchio, davanti a Dio?

Sara Carloni

Al di là dell'effetto che la notizia ha suscitato in tutti: sorpresa, stupore, smarrimento o sgomento, è epocale (per dire che chiude un'epoca) la decisione presa da Benedetto XVI: non solo per il *fatto* in sé, ma anche per le *parole* con cui è stato annunciato. Prescindendo dalle motivazioni dichiarate o meno, mi pare importante richiamare l'attenzione su alcuni termini (coscienza, libertà, gravità, incapacità) usati dal Papa, in quanto mi sembra che collochino il suo gesto tra modernità e postmodernità. Anzi tutto, direi che proprio ad un Papa *critico della postmodernità* è toccato di incarnare un *atteggiamento tipicamente postmoderno*, quello di finire per subordinare alla debolezza della persona un ruolo forte come il ministero pietrino; di fronte alle calanti energie personali e alle crescenti trasformazioni culturali, c'è la presa d'atto della propria inadeguatezza gestionale, e conseguentemente l'opzione per le dimissioni. Un atto, questo, che è adottato all'insegna della soggettività, nel senso che Benedetto XVI rivendica (per così dire) il diritto alla sua debolezza. E il riconoscimento della sua fragilità -legata alla sua età e alla sua salute (o ad altro), non meno che all'attuale passaggio di civiltà- si traduce in una decisione tutta personale e presa in prima persona singolare; si tratta di una decisione che antepone le ragioni della persona anche alla sacralità di un ruolo, che, come è stato accettato, così può essere lasciato. Si potrebbe aggiungere che la epocalità delle dimissioni di Benedetto XVI non sta solo nel gesto e nelle conseguenze che determina, ma anche nello spirito con cui è stato compiuto, e che condenserei in una parola: *autonomia personale*, nel senso che il Papa ha privilegiato questa anziché il ministero al quale era stato chiamato, per cui si potrebbe ravvisare in un Papa piuttosto *critico della modernità* un *atteggiamento tipicamente moderno*: quello di esaminare la situazione storica e la condizione personale per operare una scelta comportamentale e gestionale sulla base di un "bilancio" umano tra le energie della persona e le istanze del tempo. Senza entrare nel merito (è un atto di coraggio o di resa?) e nelle valutazioni (che possono essere positive o negative), ciò che mi sembra essenziale è il "ripetuto esame di coscienza" e la "piena libertà" di volontà che hanno portato ad un gesto, della cui "gravità" lo stesso papa si dice ben consapevole. Dunque la *svolta storica* (la rinuncia o il rifiuto comporta pur sempre una rottura) sta nel richiamo a fare i conti con la dimensione umana (la *fragilità* di una condizione) e con la dimensione funzionale (la *incapacità* per un compito). Ebbene, tra la postmodernità dell'una e la modernità dell'altra, il gesto di Benedetto XVI rappresenta un *elogio della coscienza*: di una coscienza che non è chiusa nell'io, ma che si pone "davanti a Dio", una coscienza che non è smarrita, ma ha il senso delle priorità, per cui non ad un ruolo (fosse anche il ministero petrino) bensì alla persona riconosce il primato.

Giancarlo Galeazzi

LA XXI GIORNATA DEL MALATO CELEBRATA DALL'ARCIVESCOVO IN CATTEDRALE

"VA' E FA' ANCHE TU LO STESSO"

Con un giorno di anticipo sul calendario, la XXI Giornata del Malato è stata celebrata nella Cattedrale di S. Ciriaco raggiunta, nonostante la pungente temperatura, da molti fedeli tra i quali gli appartenenti alle varie associazioni di volontariato presenti in diocesi che vivono quotidianamente accanto alle persone bisognose di qualsiasi cura mentale e fisica.
Fra le altre erano presenti l'A.M.C.I. (con il presidente di sezione Dr. Petrelli e il cons. nazionale prof. Gorrieri), l'Avulss (con la Presidente sig.ra Virgili), lo SMOM (Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di Malta con V. Firetto) e l'UNITALSI.
La celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, che ricordiamo è anche Assistente Ecclesiastico Nazionale dell'A.M.C.I. (Ass.ne Medici Cattolici Italiani), è stata incentrata sulla pagina evangelica del «buon samaritano» con la quale mons. Menichelli ha potuto tessere alcuni atteggiamenti con i quali coniugare una consapevolezza concreta e spirituale attorno all'urgenza di curare il malato attraverso la propria…cura personale dell'anima ed avere un'efficace e sensibile prossimità verso chi ha bisogno perché malato.
Il presule ha sottolineato come nella cultura odierna vi sono due realtà che si contrappongono: l'esagerazione della cura e quella dell'abbandono per tirare poi le conseguenze di una non personale partecipazione e presenza.
Quindi com'è la situazione del nostro rapporto nei confronti dell'ammalato? Come la comunità deve stare di fronte all'ammalato?
Domande sulle quali l'Arcivescovo pone l'obiettivo a tutti di assumersi l'esperienza del samaritano, strada maestra per i nostri comportamenti verso il malato.
Mons. Arcivescovo attraverso sei atteggiamenti compendia questa esperienza.
"Lo vide."
Verbo semplice che nell'atteggiamento del samaritano è una presa di consapevolezza; l'ammalato in genere è uno che è messo in luoghi appartati per essere curato, ma ciò non vuol dire delegare "tout court".
Delegare la cura di cui non siamo all'altezza di fare è un fatto, ma non si può delegare ciò che appartiene ad ognuno: accorgersi del malato.
Mons. Menichelli sottolinea come oggi, su questo punto, ci sia poca attenzione; è necessario che la comunità ecclesiale recuperi questo "vedere" il malato anche e soprattutto quando resta nella propria casa (quanti anziani soffrono di "vecchiaia" e di solitudine!).
"N'ebbe compassione."
Un altro atteggiamento dove "c'è da camminare molto", Mons. Arcivescovo lo inquadra nel grande atteggiamento del primo grande samaritano, Gesù, che ha compassione delle situazioni che gli si presentano e se ne fa carico.
Se questa società, con la sua cultura, ci isola, ci fa alzare muri del tornaconto e dell'egoismo, occorre ritornare con fede e convinzione alla scuola teologica del Signore.
"Gli si fece vicino."
In un tempo nel quale per fare del bene si usano gli SMS, il samaritano mette in atto la strategia del "volto a volto", del coraggio dell'incontro personale con il malato senza parole "ingannevoli" che tradiscono la vicinanza, ma atteggiamenti sapienziali che ti fa dire all'ammalato quello che è capace di sopportare.
Ricordando la propria esperienza mons. Menichelli ricorda che solo standogli vicino e amandolo, l'ammalato ti si consegna e lo si può aiutare a fare anche, se questa è la volontà di Dio, la "buona morte".
"Gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino"
Il samaritano assume una responsabilità, che si può tradurre, ricorda l'Arcivescovo, con la parola condivisione.
Se si condivide, ci si fa chi "fascia", chi "addolcisce", quell'olio e quel vino, sono quegli atteggiamenti utili perché la cura risulti più che positiva su tutti i versanti."
"Lo portò in albergo"
Il samaritano lo porta nel luogo sicuro; è importante per noi però, evidenzia l'Arcivescovo, capire che "uno Stato intelligente e una brava comunità civile devono assolvere due impegni e deve pagare per questo: la scuola e la sanità.
Nessuno si deve lamentare di pagare le tasse se queste vanno in questi ambiti; questo è un problema di cultura sociale, non ci può essere un malato fortunato e uno meno, è la persona umana che va posta al centro.
"Tirò fuori due denari e li diede all'albergatore"
Avvertendo di non farsi ingabbiare dalle notizie di questo tempo di crisi, l'Arcivescovo ricorda il dramma degli anziani lasciati troppo soli nelle loro case e per questo invita le parrocchie ad entrare nello stile della collaborazione.

A conclusione dell'omelia mons. Arcivescovo, ricordando i morti delle foibe e i fratelli e sorelle istriani, fiumani e dalmati che risiedono nella nostra diocesi e che furono esuli a causa della tragedia che li costrinse a lasciare le loro terre, ha sostenuto che occorre oltrepassare qualsiasi pregiudizio ideologico perché le giovani generazioni custodiscano tali memorie e non cadano più in questi tragici misfatti.

Riccardo Vianelli

GIORNATA PER LA VITA

RITROVARE LA REGOLA DI DIO PER CUSTODIRE I NOSTRI FRATELLI

Ogni anno, la prima domenica di Febbraio, in tutta Italia si celebra la Giornata per la Vita con manifestazioni e attività di tutti i tipi. Quest'anno il messaggio che la CEI ha voluto inviare come spunto di riflessione e meditazione si è incentrato sullo slogan " GENERARE LA VITA VINCE LA CRISI ".
Un tema caldo, scaturito dalla testimonianza presentata da due coniugi al Papa in occasione del VII Incontro Mondiale delle famiglie (Milano, 1-3 giugno 2012); «In città la gente gira a testa bassa – ha confidato la coppia –; nessuno ha più fiducia di nessuno, manca la speranza».
Anche la nostra diocesi per l'occasione ha organizzato una bellissima festa, tenutasi al Palabadiali di Falconara . . . è un caso che all'entrata del palazzetto campeggi lo slogan "Lo sport è Vita"? Allora non si è perso tempo e Domenica 3 Febbraio, sfidando un cielo grigio e gonfio di pioggia, ci si è dati appuntamento per trascorrere una mattinata all'insegna del gioco e del divertimento, sempre però riflettendo sull'importanza e sul senso della Vita. Ad

Il Palabadiali al completo

un primo momento di svago e gioco per i bambini, i ragazzi e le loro famiglie, venuti dalle varie parrocchie della diocesi, sull'importanza delle parole solidarietà, famiglia, speranza e eucarestia che sono poi andate a formare il "muro della vita", è seguita la celebrazione della Santa Messa, presieduta dal nostro Arcivescovo, il quale ha sottolineato come la vita sia il dono più prezioso che abbiamo, e sulla quale però non abbiamo alcun controllo; il nostro compito è quello di accogliere questo dono e di viverlo appieno, non sprecandone nemmeno una minima parte, per essere in grado di restituirlo quando sarà tempo. Sottolineando dunque l'importanza che la Vita ha e la cura che dobbiamo avere nei suoi confronti, l' Arcivescovo ha inoltre ribadito che gli uomini, in un mondo che teme e camuffa la morte naturale, costruiscono e continueranno a costruire morti facili e artificiali che si contrappongono al benessere della società occidentale; quest'ultima infatti, ormai ubriaca di consumo, sta perdendo di vista la regola che Dio ci ha indicato come via per la salvezza e l'Arcivescovo ha dunque esortato il popolo di Dio a non dimenticare che dobbiamo custodire i nostri fratelli, che dobbiamo essere a favore della Vita e che dobbiamo riconoscere l'importanza della condivisione e del dialogo basato sulla verità e sulla giustizia, che liberano dalle ingiustizie legalizzate, aiutati dalla forza del Vangelo.

Sara Carloni

I bambini protagonisti della Giornata per la Vita

BENTORNATO LUPO!

È tornato con la sua aria fiera, lo sguardo intelligente, le inconfondibili orecchie a punta, la pelliccia bellissima e folta: stiamo parlando del lupo, animale considerato sino a poco tempo fa in via d'estinzione, ora è nuovamente apparso a popolare le montagne marchigiane.
Se ne contano 150 esemplari nell'intera regione. È stato accertato in un periodo che val dal 2010 al 2012, nell'ambito di un programma attuato dall'assessorato all'Ambiente della Regione Marche sulla base del Piano Nazionale del Ministero dell'Ambiente-Ispra.
Questa specie è tornata nelle montagne, sia perché esse sono state abbandonate dall'uomo, sia per l'abbondanza di cibo che vi si trova. Ma se da un lato c'è una discreta euforia nel non saperlo più a rischio di estinzione, dall'altro si teme per alcuni animali di allevamento tra i quali le pecore, da sempre pasto prelibato purtroppo dell'amico lupo.
Da qui il piano dell'ASSAM (Agenzia Servizi Settore Agroalimentare Marche, ndr) che terrà lontano l'animale con azioni di monitoraggio con cani, recinzioni e utilizzo di dissuasori. Allora bentornato lupo, ma resta a debita distanza da pecore e agnelli!

S. A.

Tempo di Quaresima

Esercizi spirituali per il popolo di Dio predicati dall'Arcivescovo

OSIMO - Basilica San Giuseppe da Copertino
Giovedì 28 Febbraio, Venerdì 1 e Sabato 2 Marzo - ore 21.00

ANCONA - Cattedrale di San Ciriaco
Martedì 19, Mercoledì 20 e Giovedì 21 Marzo - ore 21.00

I TESTIMONI DI GEOVA

L'ESCATOLOGIA GEOVISTA

di don Paolo Sconocchini

prima parte

Per il geovismo, come per tutte le sètte catastrofico-apocalittiche, l'escatologia, cioè la dottrina delle "cose ultime e della fine del mondo", è il pilastro di tutto il sistema dottrinale. L'escatologia geovista è fantasiosa e complessa. Un po' di Bibbia e molta fantasia fanno dell'escatologia geovista una specie di romanzo tragicomico. Cercherò di illustrarlo nelle linee essenziali, in quattro articoli.

LA SETTIMANA DELLA CREAZIONE

Si comincia con la settimana biblica della creazione. I Testimoni di Geova (=TdG) sono fondamentalisti, cioè si attengono sempre "alla lettera". Raramente (solo quando fa comodo) ammettono il senso allegorico. Come tutti i fondamentalisti, credono che tutto sia stato creato direttamente da Dio, esattamente nel modo descritto dalla Bibbia. Ritengono, perciò, diabolica ed assurda l'evoluzione, cioè la teoria secondo cui la vita si sarebbe evoluta nel corso di milioni di anni. Tra l'inizio dell'universo e la comparsa dell'uomo (la creazione di Adamo) sarebbero trascorsi 42.000 anni. Spiegano la settimana biblica della creazione col metodo numerologico, in questo modo: un giorno equivale a 7000 anni. Dio ha cominciato a creare l'universo nell'anno 46.026 a.C. La creazione dura 42.000 anni che corrispondono ai primi 6 giorni della settimana creativa (7000x6). Nell'autunno del 4026 a.C., Dio crea Adamo e inizia a "riposarsi". Col riposo di Dio, inizia il settimo giorno, anche questo della durata di 7000 anni. Entro questo "giorno" di 7.000 anni del "riposo" di Dio si svolge la storia umana, divisa anch'essa in 7 giorni simbolici della durata di 1.000 anni ciascuno. La storia umana, iniziata nel 4026 a.C. durerà 7.000 anni e quindi finirà nell'autunno del 2975 d. C., data che coincide con la fine del "giorno" di 7000 anni del "riposo" di Dio.

Osservazioni critiche.

1.Per dare parvenza biblica alla teoria di 1 giorno=1000 anni, il geovismo ricorre a due testi biblici: Il *Salmo 90,20*: "Ai tuoi occhi mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte". Ma il salmista non dice che un giorno è uguale a mille anni. Vuol dire che di fronte all'eternità di Dio, mille anni sono come un giorno oppure come un turno di veglia di notte (=tre ore). Il fatto stesso che i mille anni sono paragonati nello stesso versetto ad un giorno oppure a tre ore, sta ad indicare che non si tratta di un'equivalenza matematica. Vuol dire semplicemente: i tempi, che per noi sono lunghi, per Dio sono brevi o brevissimi. Il secondo testo *2Pt 3,8*: "Tenete presente solo una cosa, carissimi: un giorno è come mille anni e mille anni come un giorno. Il Signore non ritarda ad adempiere la sua promessa, come certuni credono". In questo testo, Pietro non parla della creazione ma risponde a quelli che si lamentavano del ritardo della "parusia", cioè del ritorno di Cristo nella gloria. Non bisogna stancarsi nell'aspettare il ritorno del Signore, perché il tempo davanti a Dio non ha il significato che assume davanti a noi.

2.Il geovismo sostiene che la Bibbia, oltre alla verità religiosa, contiene anche la verità scientifica. Fissando la comparsa dell'uomo sulla terra al 4026 a. C., i TdG sono costretti a rinnegare i risultati della paleontologia, della preistoria e molte date storiche. A questa obiezione i TdG rispondono che, dovendo scegliere tra la scienza umana e la Bibbia, scelgono la Bibbia. Perciò, gli uomini preistorici o non sono esistiti o sono vissuti tra il 3000 e il 2000 a. C. Il diluvio universale sarebbe iniziato nel novembre del 2370 a. C. L'acqua avrebbe ricoperto tutti i monti della terra. L'enorme pressione fece sollevare catene di montagne e si sarebbero formati gli oceani attuali. Tutto questo dopo il 2370 a. C. Ciò sarebbe confermato dalle ricerche scientifiche. "Tutto ciò è un'autentica presa in giro… Ma non è questo l'unico caso in cui nei loro scritti viene gabbata la semplicità del lettore, spesso simpatizzante ingenuo e, non poche volte, sprovveduto. Così, ad esempio, l'arca di Noè è presentata come una nave in cui ci stavano tutti, ma proprio tutti, gli animali, esclusi i delfini e le balene; e chi non crede che l'arca fosse proprio così, è figlio di… Satana"(P.A. Gramaglia, *Perché non sono d'accordo con i TdG*, Piemme, p.94). Naturalmente i TdG conoscono con precisione le date di tutti gli avvenimenti biblici. La torre di Babele sarebbe del 2189 a. C.. Nel 1513 Mosè, che allora si sarebbe trovato in Egitto, avrebbe cominciato a scrivere la Bibbia, servendosi degli appunti di Adamo, scritti in ebraico, "lingua originale del genere umano", insegnata ad Adamo e ad Eva da Dio stesso. I dieci comandamenti, invece, furono consegnati da Dio nel maggio (il giorno non l'hanno ancora scoperto) del 1513 (*Cose nelle quali è impossibile che Dio menta*, p.272). Non servono commenti.

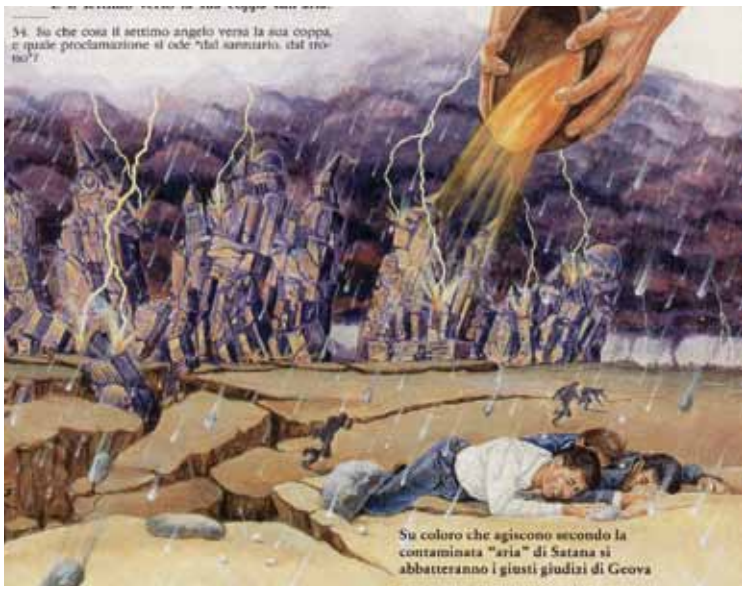
II TEMPO DEI GENTILI

Nella dottrina geovista, il tempo dei gentili (o dei pagani) è fondamentale e la "numerologia" regna sovrana. Il "tempo dei gentili" è un periodo di 2520 anni in cui Satana regna incontrastato e che corrisponderebbero ai "sette tempi" di *Daniele 4,13* che equivarrebbero ad un periodo simbolico di 7 anni di 360 giorni ciascuno e quindi 2520 giorni. Poiché in alcuni casi (*Numeri 14,34; Ezechiele 4,6*) la Bibbia fa corrispondere un giorno ad un anno, 2520 giorni equivalgono a 2520 anni. Questo periodo di 2520 anni di storia inizia con la distruzione di Gerusalemme e del Tempio da parte di Nabucodonosor, (avvenuta, secondo TdG, nel 607 a. C.) e finisce nell'ottobre del 1914 d.C., anno in cui in cielo ci sarebbe stata una battaglia tra Cristo e Satana. Dopo la sua resurrezione, Gesù fu innalzato in cielo ma non prese subito possesso del suo Regno. Dovette aspettare fino al 1914 d.C. Fino ad allora, in cielo regnavano Satana i suoi seguaci. Nell'ottobre del 1914 (il giorno non lo sanno), Gesù scagliò sulla terra Satana e prese possesso del suo regno. Tutto questo accadde nei cieli ma "*in modo invisibile ai nostri occhi umani*".

Osservazione critiche. La prima critica che gli studiosi fanno al geovismo è che la data di partenza del cosiddetto "tempo dei gentili" è errata. Gerusalemme e il suo tempio non furono distrutti da Nabucodonosor nel 607 a.C. ma circa venti anni più tardi cioè nel 587-586 a.C. Ma i TdG non possono accettare questa data, perché, il "tempo dei gentili", dovendo durare 2520 anni e dovendo finire nel 1914, deve assolutamente iniziare nel 607 a.C. Per i TdG, questo calcolo è un indiscutibile dato acquisito, quindi "*gli storici sbagliano, perché i loro calcoli si basano sulle indicazioni degli antichi sacerdoti pagani, ispirati da Satana*". Perciò. quelli che non accettano questo calcolo "*incorreranno nell'ira di Dio*". La verità è che devono arrivare ad ogni costo al 1914 d.C., data fondamentale. Se l'inizio del "Tempo dei gentili" è il 587-586 a.C. la fine non cadrebbe più nel 1914 d.C. e l'escatologia geovista, fondata sulla numerologia, dovrebbe essere modificata.

LA BATTAGLIA DI ARMAGHEDON

Nel 1914 Satana, gettato sulla terra da Gesù, avrebbe dato inizio a cose terribili, tuttora in corso (guerre, terremoti, inondazioni ecc.,). Questi fatti disastrosi sarebbero quelli predetti da Gesù in *Mt 24,15-35* e che preludono alla fine del mondo: una fine vicinissima, perché Gesù dice: "Non passerà questa generazione prima che tutto ciò avvenga". A quale generazione si riferiva Gesù? Senza dubbio, scrivono i TdG in un libro del 1982, Gesù si riferiva "*alla generazione di persone in vita nel 1914. I rimanenti di quella generazione sono ora molto anziani. Ma alcuni di loro saranno ancora in vita quando verrà la fine di questo sistema malvagio. Possiamo quindi essere certi di questo: fra breve sopraggiungerà l'improvvisa fine di tutta la malvagità e di tutti i malvagi ad Armaghedon*"(Potete vivere per sempre…*Brooklyn*, 1982). Il geovismo si preoccupa, allora, di far notare che dal 1914 il mondo è diventato sempre più cattivo e, a partire da quell'anno, fa la collezione di tutte le notizie catastrofiche (crudeltà, sventure, guerre, terremoti ecc.) causate dall'odio di Satana che, da quell'anno, domina la terra. Satana ha al suo servizio le Chiese cristiane e gli Stati, soprattutto la Chiesa Cattolica e l'ONU. Ma Satana e i suoi seguaci hanno i giorni contati. Presto ci sarà la terribile battaglia di Harmaghedon. Secondo i calcoli fatti sulla Bibbia dalla Società Torre di Guardia, la grande battaglia e la "fine del mondo" sarebbero dovuti avvenire nell'autunno del 1975, perché proprio in quell'anno scadeva il sesto millennio della storia umana (v."*Presenza*" 1/7/2012 n°13). Ma la "fine del modo", attesa con ansia dai TdG, non ha avuto luogo. Evidentemente c'è stato un errore di calcolo. Infatti, qualche mese dopo, arriva da Brooklyn, sede centrale dei TdG, la spiegazione della mancata fine del mondo. Si sono sbagliati perché hanno cominciato a contare gli anni dalla creazione di Adamo(autunno 4026 a.C.). Ma Geova non ha cominciato a riposarsi dopo la creazione di Adamo bensì dopo quella di Eva. Ma solo dopo che Adamo ebbe dato un nome a tutti gli animali, Geova creò Eva. Quanto tempo impiegò Adamo a dare un nome a tutti gli animali? Non lo sappiamo. Se poi doveva dare un nome anche alle mosche, alle zanzare, alle api, alle formiche, alle cavallette e a tutti gli insetti, gli occorreva molto tempo. Quindi, non sapendo quanto tempo è trascorso tra la creazione di Adamo e quella di Eva, non era possibile sapere quando Geova ha cominciato a riposarsi e quindi da quando cominciare il calcolo: "*La Bibbia, infatti, dice chiaramente che tra la creazione di Adamo e quella di sua moglie Eva ci fu un certo lasso di tempo: pertanto non sappiamo esattamente quando cominciò il grande giorno di Geova né sappiamo esattamente quando finirà*"(Torre di Guardia *15/3/1976 p.163).*). Comunque, prima che scompaia la generazione del 1914, la grande battaglia avrà luogo (*per la generazione del 1914 v. "Presenza" 1/7/2012 n°13*). Gli eserciti di Geova che dovranno sterminare tutta la popolazione mondiale, esclusi i TdG naturalmente, saranno guidati personalmente da Gesù Cristo "maresciallo di campo" di Dio: "*Geova farà un cenno al suo Maresciallo di campo, Gesù Cristo. Lui e gli eserciti celesti si lanceranno nella battaglia. Il Maresciallo Gesù Cristo guiderà gli eserciti celesti in una carica vittoriosa*" (Sicurezza mondiale..*1986,* p.154). Non ci sarà pietà per nessuno e "*scorrerà molto sangue…Le forze esecutive di Dio colpiranno senza badare a età o sesso poiché Dio avrà detto loro di non aver pietà*" (TdG1/2/1985,*pp.3-4*).Tutti coloro che non hanno accettato il messaggio geovista saranno annientati e su questa terra rimarranno solo i TdG i quali "*non parteciperanno al combattimento, ma assisteranno festanti al massacro*"(TdG 15/4/1973, p.213). Ma cosa succederà dopo la sanguinosa battaglia? Cose terribili e grandiose che scopriremo nel prossimo numero di "Presenza". (*Continua nel prossimo numero*)



PASSATEMPO DI OSIMO

LA PARROCCHIA A SCUOLA DEI SANTI MARCHIGIANI

Il 16 febbraio, alle ore 15.30, i cresimati e i cresimandi della parrocchia San Giovanni Battista di Passatempo (Osimo) hanno inaugurato la loro mostra intitolata "LA FEDE NELLE MARCHE" insieme a sua eccellenza Edoardo Menichelli che con molta gentilezza e disponibilità ha raccolto l'invito.
Questa avventura è iniziata il 22 dicembre 2012, quando i ragazzi sono stati invitati ad una piccola veglia di preghiera durante la quale hanno vissuto l'estrazione del santo protettore. Il significato di questo momento che viene organizzato ogni anno nelle comunità francescane è molto semplice: il santo che estraggo ha qualcosa da dirmi con la sua vita in questo nuovo anno. Si tratta quindi di fare una ricerca personale per approfondire la conoscenza del santo estratto.
Nella nostra parrocchia, questa esperienza ha avuto un'estensione particolare e si è trasformata nell'allestimento di una mostra. Questo progetto è nato su iniziativa dei catechisti per aiutare i ragazzi e tutta la comunità a riscoprire, nell'Anno della Fede, i grandi testimoni che hanno segnato il territorio marchigiano con la loro esperienza di vita diventando Santi, Beati e Protettori delle nostre città. Trattasi di figure straordinarie che ci indicano ancora oggi come seguire Cristo Gesù.
Ogni ragazzo è stato invitato a documentarsi sul "suo" santo e a realizzare un pannello seguendo indicazioni ben precise: dati biografici, episodi salienti della sua vita, miracoli, foto … I catechisti si sono poi adoperati nell'allestimento della mostra.
Essa vuole essere un piccolo servizio alla comunità. Un grazie va ai ragazzi che si sono prestati a realizzarla nonostante le iniziali reticenze; le cose nuove spesso spaventano, spesso ma questa esperienza vissuta insieme ha senz'altro dimostrato che gli sforzi di tutti, messi insieme, possono dare grandi risultati.
Abbiamo voluto dedicare questa mostra a Marianna Carloni e a tutti i ragazzi della nostra parrocchia scomparsi prematuramente, chiedendo loro di intercedere insieme ai santi marchigiani presso il Padre perché il nostro cammino di santità ordinaria sia vissuto appieno alla sequela di Cristo.Che questi nostri santi possano suscitare in tutti noi un forte risveglio della fede e quel fervore dal quale inevitabilmente scaturisce lo spirito di servizio. Facciamo quindi nostre le parole di Giovanni Paolo II dicendo "Non dobbiamo avere paura di aspirare alla santità! Solo i santi possono rinnovare l'umanità."

I catechisti

"OLTRE UN SECOLO"

È LA MOSTRA PER RICORDARE L'ARTISTA ANCONETANO OTELLO GIULIODORI

Promossa dal Comune di Ancona e dal Centro sociale «IL FARO» alla Mole

L'avvenimento.
Dal 16 Marzo all' 11 Maggio le prestigiose sale della Mole Vanvitelliana ospiteranno una Mostra del Maestro Otello Giuliodori con l'esposizione di 80 opere dipinte in centodue anni della sua lunga vita oltre che a bozzetti e disegni e inedite sculture.
A poco più di due anni dalla sua scomparsa, la città di Ancona che festeggia in questo 2013 i suoi 2400 anni di storia, si è assunta il doveroso incarico di celebrare uno dei più rappresentativi artisti del '900, dedicandogli una Mostra Monografica cha ha visto il Comune di Ancona, e in particolare l'Assessore alla Cultura Andrea Nobili e la direttrice della Pinacoteca comunale, dr.ssa Costanza Costanzi, promuovere l'iniziativa di alto spessore culturale assieme al Centro sociale "IL FARO", che oltre che a proporla ha contribuito in modo determinante nei contatti e nella logistica, curando la pubblicazione di un ricco catalogo con la collaborazione della Fondazione Rosellini per la Letteratura Popolare e la presentazione al pubblico di un video-documentario inedito girato e curato da FabioMassimo Manini.
La Mostra, con lo sponsor di Cattolica Assicurazioni di Daniele Capogrossi, è finanziata dalla Fondazione CariVerona senza la quale non sarebbe stato possibile pensare e arrivare a questo traguardo così prestigioso e raccoglie quasi tutta l'esperienza artistica di Giuliodori, un concittadino che, in questo modo, sarà ancor più conosciuto e apprezzato.
La biografia.
Otello Giuliodori nasce in Ancona il 13 settembre 1908 in via Cialdini nel quartiere Capodimonte.
Pittore, restauratore, ex insegnante delle scuole medie Tommaseo e del Liceo Scientifico «Luigi di Savoia», è un artista versatile, passato dal manierismo all'espressionismo dopo gli eventi bellici cui partecipa dal 1939 al 1945, pur continuando a dipingere e a esporre (Palazzo

Otello Giuliodori

Barberini a Roma e Triennale di Milano nel 1942).
Fin da giovanissimo Giuliodori dimostra spiccata attitudine per la pittura e riesce ad acquisire discrete capacità tecniche frequentando gli studi di diversi artisti.
Frequenta la Scuola d'Arte di Perugia e inizia a partecipare a varie mostre; si trasferisce a Roma e, a 22 anni, è assunto come collaboratore per restauri di pittura e architettura dall'architetto Tornaghi di Milano per i lavori di Palazzo Ferretti.
Nel 1932 partecipa, dopo rigorosa selezione, insieme a Carrà, Carena, Mafai, Sironi e altri, alla 1ª Nazionale del Parterre di San Gallo a Firenze ed è iscritto all'Archivio storico di Venezia.
Nel 1936 è presente alla Quadriennale e continua con successo la partecipazione a mostre regionali e nazionali.
Nel 1938 si diploma all'Istituto superiore d'Arte di Urbino e l'anno successivo è richiamato alle armi dove resta fino al 1945 quando torna in Italia dopo essere stato prigioniero in campi di concentramento in Polonia e Germania.
Il suo atelier di Palazzo Ricotti, nel cuore antico di Ancona, viene distrutto dai bombardamenti di Ancona del 1943 e poche opere si salvano: tra queste l'«Angelo biondo» del 1935, attualmente alla Pinacoteca di Ancona.
Nel dopoguerra Giuliodori riprende, anzi continua la sua attività di pittore, essendo essa connaturata alla sua personalità.
Artista chiuso, lontano da ogni esibizionismo e legato alla sua creatività in modo totale, ci ha lasciato numerose testimonianze pittoriche gelosamente custodite dalla famiglia sempre vicina nella sua lunga esistenza che si conclude il 15 dicembre 2010 quando si spegne alla veneranda età di oltre 102 anni.
In occasione della festa del S. Patrono S. Ciriaco, l'Amministrazione comunale di Ancona concede alla "memoria" di Otello Giuliodori il prestigioso "Ciriachino d'oro".
Ci piace ricordarlo lungo le vie del centro storico quando lo si incontrava dopo aver insegnato ai ragazzi delle scuole "Tommaseo" o ai giovani dello Scientifico "Savoia", la sua figura così austera e al tempo stesso nobile, con quel suo andare con stile, con una cadenza lieve e armoniosa, segni di una presenza permeata di umanità, di sapere, di creatività così come le sue opere preziose di questo "solitario protagonista del 900".

Don Elio LUCCHETTI
Presidente Centro sociale
IL FARO

IL BRASILE RACCONTATO DA MISSIONARI SAVERIANI E...

Lo scorso 3 febbraio presso il Centro "Giovanni Paolo II" di Montorso di Loreto, alcune rappresentanze del Brasile, insieme ai missionari saveriani, ci hanno fatto conoscere usi e costumi della loro terra. La serata, in previsione della GMG (Giornate Mondiali della Gioventù) che si svolgerà il prossimo mese di luglio in diverse città del Brasile, è stata organizzata dal Centro in collaborazione con i missionari saveriani di Ancona, per far conoscere la missionarietà ai giovani italiani. "Le GMG - ha spiegato don Francesco Pierpaoli, direttore del centro - non sono un'invenzione di Giovanni Paolo, ma dei giovani, dice Giovanni Paolo ". In queste giornate, gli italiani portano in dono, ai paesi ospitanti, due simboli principali della nostra cultura religiosa, che racchiudono l'intera penisola: quest'anno la Madonnina di Loreto, in rappresentanza della Santa Casa di Loreto ed il Crocifisso di San Damiano, venerato da San Francesco d'Assisi nelle sue preghiere. Subito dopo aver visto un video - documentario sulle GMG svoltesi fino ad oggi, è intervenuto padre Rosario Gianattasio a spiegare quale compito assume principalmente un missionario in una "terra di bellezza senza pari e di dolore sconfinato": terra di bellezza perché racchiude "tutta la freschezza di una Chiesa Nuova e Viva" arrivata ad evangelizzare questi popoli, contrapposta al dolore di un Paese di violenze, subite dai poveri che paradossalmente sono affiancati da ricchi, in un luogo dove "parlare chiaro, costa la vita!" Ma il Brasile non è stato descritto solamente per i suoi molteplici problemi. Infatti il percorso artistico-pittorico, illustrato dalla signora Giusi Scaglia, ci ha fatto assaporare quella serenità che, pur nelle avversità, si basa sui sani principi di famiglie che vivono nelle "favelas". La mostra è stata impreziosita da mercatini fatti di oggettistica artigianale, e, dopo la celebrazione della Santa messa, anche dall'esibizione di danze tipiche. La serata si è così conclusa, accompagnata da una variopinta tonalità di allegria, che ci ha lasciati con la convinzione di una missionarietà che ha lo scopo di "creare la vita"!

Alessandra Giuliodori

Un momento della Celebrazione Eucaristica

UNA VITA FONDATA SULLA FEDE

GIUSEPPE DOSSETTI

Giuseppe Dossetti (1913-1996), ha vissuto intensamente la propria fede prima come laico impegnato in politica e poi come sacerdote e fondatore di una comunità monastica.
Giurista e politico cattolico, Dossetti nasce a Genova e si laurea in diritto canonico. Nell'ambiente dell'Università Cattolica di Milano conosce padre Gemelli, Lazzati, La Pira. Partecipa attivamente alla resistenza, anche se sempre si rifiuta di usare le armi.
Eletto deputato, nel 1945 diviene vicesegretario della Democrazia Cristiana e nel 1946 membro dell'Assemblea Costituente e fornisce, assieme a La Pira, Basso, Moro e altri, un importante contributo alla stesura della Carta Costituzionale.
Contrario alla politica di De Gasperi (altro grande testimone della fede nella vita politica), Dossetti rinuncia successivamente al mandato di parlamentare per dedicarsi alla formazione culturale e religiosa dei giovani.
Nel 1959 viene ordinato sacerdote e dà vita a una comunità monastica: la "Piccola famiglia dell'Annunziata".
Dopo la partecipazione al Concilio come consulente ed esperto del card. Lercaro, arcivescovo di Bologna e come uno dei 4 moderatori dell'assise ecumenica nominati da Paolo VI, conduce vita ritirata: i suoi rari interventi nel dibattito pubblico saranno a difesa dei valori e dei principi della Costituzione repubblicana.
"Non faccio un formale testamento, - scrive Dossetti prima di morire - perchè non ho nessun bene materiale da lasciare.
Vorrei essere sepolto in terra nel cimitero di Monte Sole, oppure, se insorgesse qualche difficoltà, nel cimitero di Sperticano.
Desidero nella cassa - in cui vorrei essere posto e chiuso molto presto, appena possibile -, oltre il crocifisso e il rosario, anche la Bibbia: per esprimere la mia fede nella parola di Dio e nell'unità dei due Testamenti.

Valerio Torreggiani

FRATI MINORI CONVENTUALI

DA ASSISI AD OSIMO

Domenica 10 febbraio, nella Basilica di San Giuseppe da Copertino di Osimo, giungeranno i provinciali francescani che in questi giorni stanno animando ad Assisi il 200° capitolo generale dei Frati Minori Conventuali. Tra loro anche Padre Marco Tasca, della Provincia di Sant'Antonio (Padova), che è stato rieletto Ministro generale dell'Ordine. E' lui quindi il 119° successore di San Francesco. I superiori provinciali, radunati da tutte i continenti del mondo, lo ha confermato dopo dieci giorni di preghiera, confronti e verifiche.
L'Ordine dei francescani conventuali è presente in 65 nazioni, con circa 4.300 religiosi che operano in tutto il mondo al fianco degli ultimi e dei più bisognosi. Fondata da san Francesco di Assisi, la fraternità francescana ha alle spalle 800 anni di storia. La data di fondazione risale al 1209 e corrisponde all'approvazione orale che Papa Innocenzo III concesse al Santo quando si presentò a Roma con i suoi primi 12 compagni.
«E' stato un grande dono - ha dichiarato il Ministro Generale - servire per 6 anni la società e i frati sparsi nel mondo. Vedere quanta fantasia, quanta voglia di vivere il Vangelo c'è, quanta vicinanza alla gente e ai poveri c'è e quanta voglia di futuro c'è nei nostri frati. Prego il Signore e San Francesco che ci dia la grazia di essere testimoni di bellezza e speranza»'.
«Siamo custodi della vita di san Francesco, del suo carisma, dei suoi sogni, delle sue fatiche e di quello che ha vissuto: tutto questo ci spinge ancor di più ad essere in sintonia con la proposta cristiana che lui ha fatto», ha aggiunto.
Il Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali ha sottolineato «l'importanza dell'interculturalità legata alla possibilità di accogliersi nella diversità delle proprie identità. Questo lo dimostriamo con la nostra stessa vita e penso che questa possa essere una strada che conduca alla pace, soprattutto in quei luoghi dove sono presenti conflitti etnici e guerre fratricide, che si contano ad oggi in 36 paesi diversi'. La solenne concelebrazione eucaristica, presieduta dal P. Provinciale della Marche P. Giancarlo Corsini, avrà inizio alle ore 10.15. Nel pomeriggio i frati capitolari si recheranno in pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto.

I frati capitolari a Loreto

INVENTIO CRUCIS

Il Museo diocesano "Mons. Cesare Recanatini", in occasione dei 1700 anni dall'Editto di Milano promulgato dall'imperatore Costantino, organizza un percorso speciale: La Vera Croce ritrovata.
Inventio crucis: S. Elena e S. Ciriaco tra storia e tradizione. La presentazione dell'iniziativa dedicata all'inventio crucis si terrà venerdì 22 febbraio 2013, ore 18.00, nel Museo diocesano. L'itinerario mette in luce in particolare le figure di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino, e di Giuda-Ciriaco, l'ebreo che la tradizione identifica con il santo vescovo titolare della cattedra anconetana e patrono cittadino. Testimonianze, reperti, opere, video permettono di approfondire l'importanza dell'Editto che pone ufficialmente termine a tutte le persecuzioni religiose concedendo ai cristiani la libertà religiosa, l'iconografia della croce e le vicende del suo ritrovamento ad opera di Elena e Ciriaco.
Inoltre per la prima volta sono riunite ed esposte al pubblico le più significative stauroteche, i reliquiari della Croce, provenienti da tutto il territorio diocesano: opere di oreficeria, che oltre alla loro preziosità, testimoniano il culto dedicato fin dai tempi antichi alla Reliquia per eccellenza.
Il percorso sarà fruibile fino al 26 maggio 2013.
Durante tutto il periodo sono previsti eventi e aperture straordinarie che coinvolgeranno anche la Chiesa di Santa Maria della Piazza dove, per un breve periodo, sarà riportato il sasso di S. Stefano, la reliquia che attesta il precoce arrivo del cristianesimo ad Ancona.

Info e orari: sabato e domenica ore ore 10.00 – 12.30 e ore 15.30 – 18.30. Prenotazioni visite guidate gruppi e percorsi con laboratori didattici per scuole: Paola Pacchiarotti 3392173277.

*Nel momento di andare in macchina apprendiamo la notizia della morte di **Don Mario Monina** parroco di Falconara Alta. Era nato il 25 dicembre 1928 ed era stato ordinato sacerdote il 4 aprile del 1953.*

PRESENTATO PRESSO LA LIBRERIA CANONICI DI ANCONA IL LIBRO DI LUIGI ALICI "I CATTOLICI E IL PAESE"

PROVOCAZIONI PER LA POLITICA

È stato presentato in anteprima ad Ancona presso la libreria Canonici su iniziativa del gruppo MEIC della città il libro di Luigi Alici "I cattolici e il paese" pubblicato dall'editrice La scuola. Ne hanno discusso con l'autore il filosofo Giancarlo Galeazzi e il giurista Vito D'Ambrosio.
Si tratta, data la statura etica e accademica di Alici (professore di filosofia morale all'Università di Macerata, già presidente dell'Azione Cattolica Italiana), - ha affermato Galeazzi - di provocazioni relative ai "fondamentali" della politica con riferimento alla situazione italiana. L'agenda di Alici rappresenta, in tempo di elezioni, un richiamo forte non a parteggiare, bensì a partecipare e, quindi, a dotarsi di strumenti che permettano di capire e orientarsi autonomamente. Il taglio del volume, pur incentrato sul contributo che può essere dato dai cattolici nell'attuale momento storico, non si esaurisce su tale aspetto specifico, ma interpella tutti, chiamando ciascuno ad assumersi le responsabilità proprie di chi ha a cuore le sorti della Repubblica, per cui Alici restituisce nuova centralità alla categoria di "bene comune" come bene della società in quanto composta di persone chiamate a vivere la "vita buona" e a farlo "insieme".

Luigi Alici

In merito al dibattito sull'impegno politico dei cattolici, di partito o di nuove aggregazioni e vecchie alleanze, Alici sostiene che "I cristiani non sembrano impegnati ad articolare una proposta di governo, concreta e praticabile, della società complessa. Finché il laicato cattolico oggi non si assume una nuova responsabilità (come, a livelli diversi, fecero Toniolo, Sturzo, De Gasperi…), attivando un luogo di elaborazione progettuale libero e coraggioso, ogni altra iniziativa, modulata secondo il "genere letterario" della convocazione ecclesiale, più o meno pilotata, ha lo sgradevole sapore di una ritualità inconcludente o peggio, della ricerca di una "benedizione" strumentale. Secondo l'autore c'è bisogno davvero di aria nuova, la stessa che ha spirato nella stagione del dopo concilio caratterizzata da libertà responsabile, entusiasmo, voglia di partecipazione a cui oggi dobbiamo aggiungere sperimentazione civile e nuova progettualità. Contro il rischio del trionfo dell'individualismo più sfrenato che rischia di uccidere la politica, il luogo più piccolo in cui i contatti si stabilizzano nella forma di un legame pubblico è la famiglia fondata sul matrimonio.
Vito D'ambrosio ha messo in rilievo come l'andare a votare costituisca il dovere massimo del cittadino. I cattolici non possono accettare il mondo così com'è e da laici impegnati a promuovere il bene comune debbono discernere sapientemente tra i tanti messaggi e la miriade di informazioni che, anche in questa competizione elettorale, dicono: "ci penso io, datemi la maggioranza"; una richiesta inaccettabile a cui rispondere in modo critico e socialmente responsabile.

Sauro Brandoni

UFFICIO PER L'ESECUZIONE PENALE ESTERNA

UNA REALTÀ POCO CONOSCIUTA

di Silvia Angeloni

I condannati che debbono scontare una pena detentiva al di sotto dei tre anni, possono espiare la loro pena all'esterno del carcere, attraverso specifici progetti. L'Ufficio che si occupa di questi casi si chiama UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna). Abbiamo intervistato il dott. Francesco Salierno, psicoterapeuta, che opera all'interno di quest'ufficio per capire meglio il lavoro svolto da questa struttura.
Che cos' è l'U.E.P.E?
È un ufficio che si occupa di misure alternative alla detenzione, una realtà che l'opinione pubblica conosce assai poco. Sono 25 mila i soggetti che espiano le loro pene all'esterno. L'ufficio si occupa di gestire i condannati e stila dei progetti personalizzati anche grazie alle leggi regionali tra le quali la L.R. 28/2008, che permette di dedicare capitoli di spesa a progetti all'interno delle carceri riguardanti gruppi carcerari, e fuori, riguardanti singoli soggetti come borse-lavoro etc. Ne possono usufruire coloro che hanno una pena detentiva di massimo tre anni e fino a sei anni per i tossicodipendenti.
Quali sono le figure professionali che lavorano all'interno di UEPE e come opera questo ufficio?
Vi sono assistenti sociali, amministrativi e lo figura dello psicologo, che è quella che io ricopro attualmente in due sedi: ad Ancona e Macerata.
Collaboro con l'assistente sociale in due momenti: uno è il momento dell'indagine e l'altro è il trattamento. L'indagine consiste in una serie di colloqui che servono per capire se il condannato è idoneo a scontare la pena esternamente. Successivamente, si hanno dei colloqui tra assistenti sociali e psicologo per confrontarsi.
Il trattamento riguarda la parte riabilitativa per il condannato; si tratta di gestire la misura alternativa. Per i tossicodipendenti, di solito se ne occupano anche i Sert (Servizi Territoriali, ndr) che sono la struttura competente. Bisogna stabilire se vi sono pericoli per il soggetto, se vi sono situazioni di spaccio, di abuso di alcool etc. Quindi questo ufficio rappresenta un'opportunità, una misura alternativa per il cittadino.
Quali sono i progetti del U.E.P.E?
I progetti sono di diverso tipo, diversi per ogni singolo condannato, poiché ognuno presenta dei bisogni particolari. Ad esempio ad un condannato che ha problematiche di natura economica e di inserimento lavorativo vengono affidate delle borse-lavoro o seguito per progetti di volontariato o di corsi formativi. Poi ci sono i tossicodipendenti con i quali si lavora insieme ai Sert; di solito quando la situazione è particolarmente problematica per quello che riguarda la conduzione della misura, vengo coinvolto io in fase di trattamento; potrei avere la possibilità di gestire il soggetto su più livelli, un livello d'accoglienza e un livello di custodia, poiché di solito l'assistente sociale si occupa più di custodia, invece lo psicologo si occupa maggiormente di accoglienza.
Ci sono inoltre soggetti multiproblematici che hanno problematiche di disturbi di personalità e vengono inviati ai servizi territoriali che si occupano di soggetti psichiatrici, oppure quando la situazione non è particolarmente grave vengono coinvolti i familiari o le persone che vivono intorno alla persona: si segue il soggetto per quelle che sono le problematiche che possono insorgere e possono compromettere l'andamento della misura.
Come potrebbe migliorare U.E.P.E nel futuro? Di cosa ha bisogno?
U.E.P.E. ha bisogno di risorse, poiché ne abbiamo pochissime: a Macerata e ad Ancona lavoro solo io nel ruolo di psicologo, più due psicologi che vi sono di rado. Le assistenti sociali hanno moltissimo lavoro, inoltre questo servizio si valorizza poco poiché è poco conosciuto.
Per il resto il lavoro è svolto egregiamente. Vorrei dire che esistono delle eccellenze in ambito penitenziario, ad esempio il penitenziario di Padova che grazie all'associazione "Ristretti Orizzonti" porta avanti diversi progetti che permettono di formare, professionalizzare, dare delle alternative ai condannati. U.E.P.E cerca di fare lo stesso, però lo fa per conto dello Stato e per mandato istituzionale. Credo che questo ufficio e questo tipo di procedimento, che prevede comunque la presa in carico del soggetto singolo, vada valorizzato fornendo risorse, non togliendole. Va detto che la percentuale di recidiva è molto bassa: tra il 20- 25%.
Quest'ufficio svolge compiti molto importanti per la società; ci auguriamo che lo Stato e gli enti incaricati decidano di affidare ad esso le risorse di cui necessita per operare al meglio.

LA CHIESA DIOCESANA INIZIA L'ITINERARIO QUARESIMALE CON IL RITO DELLE CENERI

CONVERTIRSI ALLA LIBERTÀ ALLA VERITÀ ALLA PROVVISORIETÀ

di Riccardo Vianelli

"Convertiti e credi al Vangelo!". In questa frase è racchiusa tutta la speranza di ogni cristiano perché la propria vita sia sempre più permeata da un impegno che porti ognuno a fare un percorso di conversione prendendo nelle mani, nel cuore e nella mente la "buona novella" di nostro Signore: il Vangelo.
E' una serata tipicamente invernale, quella che non risparmia né pioggia, né vento, né freddo, un inizio quaresimale segnato ancora nell'animo di tutti i cristiani dalla decisione del Santo Padre Benedetto XVI di rinunciare al primato petrino, ma soprattutto dalla celebrazione del rito delle Ceneri.
Molti sono coloro che avvicinano l'Arcivescovo per avere conforto, ma soprattutto per avere una parola di speranza, l'Arcivescovo risponde che la Chiesa ha ancora il suo Pontefice e che Cristo ripete ancora di non dubitare e di aumentare la propria fede.
Al termine dell'omelia mons. Menichelli è tornato sull'atto coraggioso ed umile del Pontefice evidenziando come la scelta del Santo Padre, nella sua fragilità, sia stata il frutto della intensa preghiera davanti a Dio.
In precedenza l'Arcivescovo ha sottolineato come la Quaresima rappresenti un tempo favorevole, utile e significativo; non un tempo contato, una stagione della vita, ma deve diventare stile e nutrimento, stando attenti al rischio di fermarsi al "vestito" delle ritualità e non avere una propria realtà corrispondente al nutrimento.
"Lo stile della Quaresima, per far sì che divenga tempo favorevole – ha aggiunto - è lo stile della conversione, che ha un significato preciso vivere la Quaresima come tempo di conversione, al modo con cui il Vangelo deve illuminare tutta la nostra vita".
Mons. Menichelli suggerisce tre tipi di conversione da affrontare in una modalità di solitudine, di riflessione, per trovare un atteggiamento dentro il quale poter pensare e riflettere.

Recuperare la libertà.
Quella libertà della quale ci parla la Parola di Dio – precisa l'Arcivescovo - perché lo si voglia o no tutti viviamo la vita in una sorta di prigionia, "appesantita" dalle cose.
La nostra vita è "incatenata" in alcuni costumi sociali; occorre essere liberi interiormente e lo si è solo con un amore forte, solo in questo modo la vita può acquistare la vera libertà.

Conoscere la verità.
L'Arcivescovo attraverso una serie di domande pone il riconoscimento dell'identità dell'uomo in quanto si vive in una società dove la verità non c'è, perchè ogni uomo sembra essere assoluto; in realtà noi siamo definibili se ci si rispecchia nell'assoluto di Dio.
L'inquietudine che ci portiamo addosso, concentrata nella frase di S. Agostino "Il nostro cuore è inquieto finchè non riposa in Te", è segno che non siamo completi da soli, ma abbiamo bisogno dell'Altro che è Dio.
Se la società è triste non per è per motivi economici ma perché – insiste mons. Menichelli - manca Dio che illumina la verità su noi stessi.
Nel deserto Gesù scopre la sua identità: uomo e uomo,figlio di Dio, obbediente al Padre capace di cacciare il Tentatore.

Convertirsi alla provvisorietà e alla fragilità.
Viviamo una vita dove tutto deve essere certo e assicurato, ma non è così in quanto siamo provvisori, a "tempo determinato"; tutto questo non ci deve spaventare ma ci deve collocare nella prospettiva di una vita così bella da metterci nelle mani di un Padre.
Le cose umane non ci tolgono la provvisorietà e la nostra fragilità, , ma solo la personale adesione ad un progetto che porti ognuno ad abbandonarsi alla Provvidenza.
Concludendo la sua breve omelia mons. Menichelli ha invitato a convertirsi ai tre percorsi proposti, vivendo la Quaresima come tempo di ascolto della Parola di Dio, una Parola da prendere in mano per assimilarla con il cuore, con la mente e la testimonianza nella carità.
A margine della celebrazione l'Arcivescovo, dietro una nostra precisa domanda, ha risposto che la sua visita "ad limina Apostolorum"al Santo Padre prevista il 28 febbraio, ultimo giorno di pontificato di Benedetto XVI, è stata annullata, e così anche l'appuntamento con gli altri presuli delle Marche previsto tre giorni prima.

PARROCCHIA SAN PAOLO - ANCONA

LA GIOIA NELL'INCONTRO

Ogni anno nell'ultima settimana di gennaio nella Parrocchia di San Paolo (fuori la galleria) si respira una particolare aria di fede e di festa perché è ormai tradizione ritrovarsi per la Festa della Famiglia, in coincidenza con la Festa di San Paolo, nella cui comunità si conclude, tra l'altro, anche la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.
Inoltre in questo periodo nel 2012 ha avuto luogo la consacrazione della chiesa e quest'anno, pertanto, ne ricorreva il primo anniversario.
Ci è sembrato giusto, quindi, far pervenire anche su "Presenza" un po' dell'atmosfera di gioia che ha pervaso Domenica 27 gennaio la nostra comunità.
Infatti, alla solenne e sentita celebrazione eucaristica, presenziata dal ns. Arcivescovo a cui è stato presentato ed ha ricevuto la benedizione il rinnovato Consiglio Pastorale, é seguita la Festa "esterna" della Famiglia.
Festa che ha riunito tutti in uno straordinario momento conviviale e di divertimento.
Momento abbracciato da tante famiglie anche alla prima esperienza.
Grande lotteria e magnifica presentazione della tradizione latino-americana offertoci dai fratelli della "Chiesetta di legno" di Vallemiano che con grande generosità ci hanno allietato il pomeriggio con danze e costumi delle loro terre.
Partita in sordina con una nuova organizzazione, leggermente diversa da quelle precedenti e con nessuna velleità di grandi numeri ci siamo ritrovati che proprio perché organizzata con il cuore, il cuore dei nostri parrocchiani ha risposto.

QUARESIMA DI CARITÀ

CARITAS BCC E MICROCREDITO

Mi chiamo Sophia sono in Italia da 15 anni, ho sempre lavorato come badante. Mi sono rivolta alla Caritas perché ho dovuto sostenere le spese del dentista ed erano troppo alte per me.
Sono Florin, lavoro in fabbrica. Ogni mattina dovevo alzarmi presto per andare a lavorare. Grazie al microcredito ho potuto acquistare un'auto usata e ora non ho più problemi.
Avevo perso il lavoro e mi erano rimaste arretrate diverse bollette della luce, del gas. Poi, grazie a Dio, mi hanno assunta di nuovo, ma non riuscivo a saldare tutto il mio debito. Così mi sono rivolta alla Caritas per un microcredito.
Sono rumena, mi chiamo Nicoleta lavoro in fabbrica. Prima vivevo in un appartamento troppo grande per me e mia figlia. Spendevo troppo di affitto e di bollette. Così ne ho cercato uno più piccolo ed economico. Ma per entrare dovevo pagare la caparra. Grazie al microcredito concesso dalla Banca di Credito Cooperativo di Filottrano e dalla Caritas ci sono riuscita.
Queste sono solo alcune delle tante storie di persone vere che sono state aiutate attraverso il microcredito in questi 5 anni in cui il servizio è operativo.
Un progetto che è nato nel 2008 dalla collaborazione tra la Caritas diocesana e la Banca di Credito Cooperativo di Filottrano attenta ai temi del sociale e impegnata a creare sinergie col territorio per dare risposte concrete anche a problemi sociali
In questi 5 anni di attività sono state **finanziate 77 persone** per un importo complessivo di quasi **200 mila euro**. La maggior parte sono **donne** mentre la distribuzione è quasi al 50% tra **italiani ed extracomunitari** a conferma che la crisi sta colpendo indiscriminatamente tutti.
I crediti sono stati concessi tutti ad un **tasso inferiore all'1%.** La banca, queste operazioni rinuncia infatti al proprio guadagno perché a monte ci sono clienti che hanno investito in maniera etica il proprio risparmio rinunciando a parte del loro interesse.
La Banca di Credito Cooperativo di Filottrano e la Caritas si accollano in parti uguali il rischio di tutte le operazioni. La Caritas lo fa attraverso un fondo appositamente stanziato per il microcredito. **La raccolta di carità che verrà effettuata durante questa quaresima sarà destinata ad incrementare questo fondo così da permettere di aiutare altre persone attraverso il microcredito**
Un dato interessante di questi 5 anni: a fronte di quasi 200 mila euro di prestiti, **solo il 7% sono i crediti non rientrati o attualmente in difficoltà**. Un dato eccezionale soprattutto se rapportato alla media del sistema bancario nazionale e se pensiamo che stiamo parlando di persone che hanno ricevuto un credito in situazioni al limite dell'affidabilità. Persone che,certamente, se si fossero rivolte ad una qualsiasi altra banca per un credito ordinario avrebbero avuto la porta chiusa in faccia.
I numeri confermano invece una verità illogica ma di grande speranza: spesso chi sa di avere poco o niente e trova qualcuno pronto a dare fiducia, si impegna per dimostrare la propria affidabilità e per dimostrare di essere degno dell'aiuto ricevuto.
Le storie di Sophia, Florin, Nicoleta e tantit altri ci confermano tutto questo e ci fanno riflettere… anche in questo tempo di Quaresima. *elce*

EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO / 8

DISPONIBILITÀ o del rapporto educativo

Il banco di prova di un'infanzia e di una adultità ritrovate è il ***rapporto educativo***, che -nelle sue diverse espressioni familiari, scolastiche ed extrascolastiche- reclama per un verso ***pariteticità***, per l'uguale dignità delle persone dell'educatore e dell'educando, e per altro verso la ***asimmetria***, per la diversità dei loro ruoli e compiti. In ogni caso la relazione educativa richiede oggi una rinnovata ***disponibilità***, che si traduce nella pazienza e nella fiducia. Sulla ***pazienza*** i nuovi *Orientamenti* insistono ripetutamente e in alcuni passi così si esprimono i nuovi Orientamenti: "dall'esempio di Gesù apprendiamo che la relazione educativa esige pazienza" (*n. 25*), che "l'educazione è un processo di crescita che richiede pazienza" (*n. 28*). Si tratta di una capacità da intendere non in maniera passiva bensì attiva, perché si accompagna a comprensione e collaborazione. La ***fiducia*** poi è da intendere come fiducia che l'educatore deve avere in se stesso, deve nutrire nei confronti dei ragazzi, e deve meritarsi da parte dei ragazzi. Così il rapporto educativo è un rapporto *fiduciario e fiducioso*, avvertendo che la fiducia non deve essere né ingenua né calcolata, bensì *pensata e pensosa*, e con la consapevolezza che la fiducia è aleatoria, cioè può andare incontro a delusioni e tradimenti; eppure non bisogna cedere alla sfiducia, ma ogni volta rinnovare la fiducia, alimentando seriamente il *fidarsi*, il *confidarsi* e l'*affidarsi*, tutti atteggiamenti che, in diverso modo, traducono il senso stesso dell'educare, dell'educare alla vita buona, e dell'educare alla vita buona del Vangelo, tanto che (nel capitolo terzo dei nuovi *Orientamenti*), l'educare viene definito "cammino di relazione e di fiducia".

Dunque, non una pazienza e una fiducia sconsiderate, bensì soppesate alla luce di quell'*amore pensoso*, cui richiama una tradizione pedagogica che va da Pestalozzi a don Bosco, secondo cui in questo atteggiamento non c'è nulla di sentimentalistico, ma c'è una modalità di guardare alla vita e di rapportarsi agli altri.

Giancarlo Galeazzi

L'ANGOLO DEL GINECOLOGO

di Mauro TIRIDUZZI

L'ISTEROSCOPIA

L'**isteroscopia** è una procedura endoscopica (dal greco: "guardare dentro") che permette di visualizzare la cavità uterina mediante l'isteroscopio, strumento ottico che, collegato ad una telecamera, fornisce al ginecologo informazioni cliniche fondamentali. La visualizzazione diretta della cavità uterina incrementa ed integra la qualità diagnostica di tecniche indirette come la radiologia e l'ecografia. Il motivo principale della grande diffusione dell'isteroscopia è principalmente dovuto al diametro sempre minore degli strumenti con il conseguente ridotto disagio per la paziente.

L'**isteroscopia diagnostica** si esegue generalmente in sede ambulatoriale, senza alcuna anestesia.

La visualizzazione diretta della cavità uterina consente di porre una diagnosi accurata e di eseguire un piccolo prelievo (biopsia), sotto diretto controllo visivo, di un'area sospetta. Un'altra metodica di prelievo endometriale, il cosiddetto "*raschiamento*", poiché non permette il controllo visivo della cavità uterina, è ormai obsoleta e inadeguata per la diagnosi di patologie endouterine. Infatti, piccole aree sospette possono, frequentemente, non essere individuate. Polipi endometriali o miomi possono spesso non essere diagnosticati o asportati dopo un raschiamento, anche se eseguito da operatori esperti.

I rilevanti vantaggi dell'isteroscopia consistono nell'evitare interventi inadeguati, in eccesso o in difetto, nel fornire una soddisfacente accuratezza diagnostica per le lesioni francamente benigne o maligne, nel causare minore disagio alla paziente riconducibile a ricovero, anestesia e dilatazione del collo dell'utero; è una procedura ripetibile che permette un adeguato controllo a distanza (*follow-up*) con un ottimale rapporto costo/beneficio.

Il **sanguinamento uterino anomalo** - mestruazioni abbondanti, perdite ematiche atipiche in età fertile o in menopausa, metrorragie - costituisce l'indicazione principale all'isteroscopia, sia per le donne in età fertile, che per le pazienti in peri- e post-menopausa. Nel periodo intorno alla menopausa il riscontro di perdite ematiche atipiche può rappresentare, in una percentuale significativa, il primo sintomo di un tumore dell'endometrio o di una lesione francamente pre-tumorale, percentuale che aumenta quanto più si supera la menopausa, cioè il termine delle mestruazioni da almeno un anno.

Il controllo della cavità uterina mediante isteroscopia è una tappa fondamentale del percorso diagnostico della **sterilità** e dell'**infertilità**. Le malformazioni uterine, come ad esempio l'utero bicorne e l'utero setto, sono a volte causa di aborti ricorrenti. Le anomalie uterine possono essere sospettate da un'ecografia, ma l'esame isteroscopico offre la possibilità di evidenziare il tipo e il grado della patologia e quindi orientare verso il trattamento chirurgico ottimale.

L'isteroscopia permette anche di eseguire procedure chirurgiche, ma questo tema sarà oggetto di un prossimo "angolo di conversazione".

email ancona02@me.com

""LINCOLN"

(USA – 2012)

regia di Steven Spielberg, con Daniel Day-Lewis, Sally Field, David Strathairn, James Spader, Joseph Gordon-Levitt, Tommy Lee Jones, Hal Holbrook

Diversamente da quel che si potrebbe pensare, "Lincoln" non è un "biopic" sulla vita del 16esimo presidente degli Stati Uniti. Il film di Steven Spielberg, infatti, si concentra su un periodo molto breve, pochi mesi, in particolare il gennaio 1865, quando Lincoln tenta in tutti i modi, ricorrendo anche a manovre poco trasparenti, di far approvare il celebre XIII emendamento della Costituzione, quello che abolì la schiavitù.

Ma non è un elogio della "realpolitik" quello che stava a cuore a Spielberg e allo sceneggiatore del film, Tony Kushner, autore di "Angels in America" e già collaboratore di Spielberg per "Munich". "Lincoln" è una celebrazione della politica, che è anche patteggiamento e compromesso, ma è soprattutto la capacità di avere una visione ideale ferma, incrollabile, capace di resistere alle (apparenti) smentite dettate dagli eventi storici, alle ambizioni tutte terrene della maggioranza più o meno "silenziosa": non è un caso che le figure di contorno del film sono quasi tutte il contrario della fede tutta ideale di Lincoln e assumono i connotati dell'irruenza, dell'ambizione, della rabbia, perfino della guasconeria (i tre moschettieri-messaggeri).

Su queste basi poteva scaturire un film retorico, agiografico e Lincoln poteva assumere i connotati di un "santino" tutto laico. Non è così. "Lincoln" è una sorta di "docu-fiction" o "docu-drama" durissimo, senza sconti, da cui si evince che sono le idee e la capacità di credere in esse a plasmare la nostra visione del mondo e non i rapporti di forza dettati dalle necessità materiali.

Viene da pensare, a questo proposito, a un altro film in questi giorni nelle sale, "Django Unchained" di Quentin Tarantino, dove il messaggio antirazzista si coniuga con la violenza dell'oppresso contro l'oppressore. Ebbene "Lincoln" è la negazione più evidente delle ambiguità di quel film. Non è la violenza, ma la Verità – in "Lincoln" – a fare la Storia. Al di là delle convenienze, al di là dei pur necessari compromessi, c'è un nocciolo duro, la Fede nelle proprie idee, la coerenza con la Legge interiore dettata dalla nostra coscienza che è la smentita più evidente delle (apparenti) contraddizioni che ci propone la Storia. Naturalmente Lincoln non è l'uomo della Provvidenza venuto a smentire il "negativo" della Storia. Ma è invece il "signum contraditionis" di chi vorrebbe l'individuo solo come titolare di interessi.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Master breve
"modello Marche"
II Edizione

FARE IMPRESA
&
VALORI CRISTIANI

FALCONARA MARITTIMA

LA TORCIA DELL' "API" SI È SPENTA LE ISTITUZIONI RIACCENDANO LE SPERANZE DI UN TERRITORIO

di Maria Pia Fizzano

Era il simbolo di Falconara Marittima, emblema di una impresa societaria marchigiana rilevata da Ferdinando Peretti, in Ancona, nel 1933, quando si occupava di commercializzare a livello locale prodotti petroliferi, che l'intuito del fondatore trasformò prima in grandi depositi e poi, nel 1950, in un impianto di raffinazione, inaugurato a Falconara dal ministro dell'industria dell'epoca Giuseppe Togni: l'Anonima Petroli Italiana S.p.A.
Dal pomeriggio del 31 gennaio scorso, dopo cinquanta anni di attività ininterrotta, la raffinazione sarà sospesa fino al 31 dicembre 2013. Per 284 dei 389 dipendenti è prevista la Cassa Integrazione a rotazione: solo 105 addetti continueranno nelle attività operative per il raffreddamento degli impianti e la loro messa in sicurezza, secondo turni solidali che coinvolgeranno tutti.
Il blocco delle attività fino al 2014, come stabilito dall'azienda, si è reso necessario a causa della drammatica crisi nel settore della raffinazione, ma anche per consentire la riconversione a metano dell'impianto a gassificazione.
Al riavvio degli impianti, dopo un anno, secondo l'accordo siglato con le forze sindacali, tutti i dipendenti dovrebbero poter tornare al lavoro.
Sono molti però i timori legati al rischio che anche il prossimo anno potrebbe consegnare al nostro Paese e all'intera Europa un peggioramento nella stagnazione nel settore, alla luce dei bassi costi di raffinazione di altri siti nei Paesi emergenti.
Cina e India, ad esempio, con i loro impianti già immettono nel mercato grandi quantità di benzina e gasolio a basso costo. Se la riconversione non dovesse rivelarsi una strategia vincente, lo stop produttivo per un anno rischierebbe di diventare un blocco definitivo e la torcia potrebbe non accendersi più: si tratterebbe di un durissimo colpo per l'economia del territorio, anche in considerazione dei lavoratori dell'indotto, circa 500 persone che lavorano per aziende esterne che hanno "Api" come committente.
I lunghi periodi in cui si è discusso principalmente di impatto ambientale e di legittime preoccupazioni dei cittadini per la loro salute suonano ora come una nota stonata: il dramma della perdita di posti di lavoro rappresenta per ogni comunità una realtà inaccettabile. Adesso però non è il caso di perdersi in sterili atteggiamenti di rimpianto o di rassegnazione.
Gli economisti ci insegnano che non si può competere senza investire in innovazione. E' per questo che l'azienda, gli amministratori locali e regionali, i sindacati, i gruppi espressione del territorio, le associazioni di categoria dovrebbero unire le loro forze per cercare soluzioni. E' questo il momento in cui istituzioni e forze sociali che rappresentano le varie istanze della comunità devono unire le loro forze per farsi realmente carico del problema, valutando anche il rischio di una chiusura definitiva e le possibili vie d'uscita. C'è un anno di tempo per analizzare a fondo la questione e studiare ipotesi per il futuro dell'area, per restituire ossigeno all'economia locale sulla base di quei principi di ecosostenibilità ambientale in grado di garantire la tutela del lavoro.

APPELLO AI NUOVI PARLAMENTARI

UN'ITALIA PIÙ A MISURA DELLA FAMIGLIA

Febbraio quest'anno non è solamente il mese degli innamorati. A Febbraio si vota per il rinnovo dei due rami del Parlamento, Camera e Senato. In un periodo in cui le nostre certezze sono continuamente minate da promesse spesso irrealizzabili e da una crisi non solo economica, ma soprattutto valoriale, l'unica certezza che abbiamo e l'unica realtà sulla quale possiamo fare ancora affidamento è la Famiglia.
Ecco perché venerdì 8 Febbraio, presso la sede del Consultorio per le Famiglie di Ancona, il Forum delle Associazioni Familiari ha indetto una conferenza stampa per presentare ai candidati regionali le linee guida della Piattaforma Valoriale e Operativa per le prossime elezioni politiche, per costruire un' Italia più a misura di famiglia, più umana, solidale e piena di speranza per il nostro futuro.
I sette " Sì alla famiglia" che la Piattaforma presenta sono
- Il "Sì" alla Cittadinanza della Famiglia come investimento e agevolazione per la famiglia, soprattutto per quelle numerose;
- Il "Sì" alla centralità della famiglia per il nostro sviluppo attraverso l'equità fiscale, il finanziamento delle politiche familiari e la valutazione dell'impatto familiare;
- Il "Sì" al sostegno alla vita, alla natalità e alle famiglie giovani per combattere l'inverno demografico che sta colpendo l'Italia;
- Il "Sì" all'incremento del lavoro in armonia con cura e relazioni, per sostenere nel lavoro i giovani e le donne, figure chiave nella conciliazione famiglia-lavoro;
- Il "Sì" ad un Paese solidale e accogliente verso le persone fragili e non autosufficienti, in modo da contrastare la sempre più diffusa "povertà familiare" e favorire l'integrazione interculturale;
- Il "Sì" alla libertà di educare nella scuola aperta a tutti, creando un'alleanza tra famiglia e scuola, promuovendo l'integrazione di alunni stranieri e sostenendo la formazione tecnico-professionale;
- Il "Sì" a un'Europa capace di riconoscere e promuovere la famiglia come soggetti di cittadinanza attiva.

Alla conferenza stampa sono intervenuti, tra gli altri, l'Avv. Andrea Speciale, la Presidentessa del MOICA (Movimento Italiano Casalinghe) Elisa Cingolani, il Presidente del Forum delle Associazioni Familiari della provincia di Ancona Giuseppe Nanni e il responsabile del Gruppo Famiglie per l'accoglienza Massimo Orselli. Ai candidati che si impegnano a sostenere questa campagna di difesa dei diritti della famiglia è stato permesso di utilizzare il logo "Io corro per la famiglia" .

Sara Carloni

Da sx Orselli, Cingolani, Speciale, Nanni

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

PROGETTO ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

UN'ESPERIENZA LUSINGHIERA

Quando da piccola mi chiedevano cosa avrei voluto fare da grande rispondevo che avrei fatto la maestra, poi crescendo e cominciando a giocare a pallavolo ho cominciato a dire che mi sarebbe piaciuto fare la fisioterapista, poi ho iniziato a frequentare il Classico a Macerata e, cominciando a scrivere, mi sono appassionata al giornalismo. Per questo quando quest'anno è stato proposto alla mia classe di prendere parte al progetto di Alternanza scuola – lavoro ho da subito cercato di mettermi in contatto con una redazione di un giornale… eccomi finita nella redazione di Presenza!
Lo stage è cominciato lunedì 28 gennaio e per tre settimane, fino a venerdì 15 febbraio, sono stata accolta nella redazione di questo quindicinale e resa parte integrante di essa.
Durante queste settimane sono sempre stata seguita e accompagnata passo dopo passo da Marino Cesaroni, direttore del giornale, che mi ha da subito fatta sentire a mio agio con tutto il personale del giornale e della Curia, e devo dire che la disponibilità e la gentilezza di tutti mi hanno aiutata molto.
Non sono mai stata con le mani in mano, ma fin da subito mi sono stati affidati dei compiti ber precisi, a partire dalla richiesta di recensire un libro su San Francesco di Sales, passando per la correzione delle bozze degli articoli da pubblicare, fino ad arrivare alla correzione finale delle pagine presso la Tipografia Grafiche Ripesi a Falconara per la stampa finale del terzo numero di Presenza.
Inoltre domenica 3 febbraio sono stata invitata a partecipare alla Giornata diocesana per la vita a Falconara, per poter poi scrivere un articolo di cronaca sull'evento, pubblicato in questo numero. Da ultimo ho avuto l'occasione di partecipare ad una conferenza stampa venerdì 8 febbraio indetta dal Forum delle famiglie presso il Consultorio familiare di Ancona per presentare ai candidati regionali alle prossime elezioni politiche le linee guida della Piattaforma Valoriale e Operativa.
Per tutto il periodo di stage sono stata coinvolta intensamente nelle varie attività del giornale e ho avuto l'occasione di vivere un'esperienza formativa sia professionalmente che umanamente parlando, in quanto mi sono sentita parte di una realtà meravigliosa fatta di persone disponibili e gentili, sia in redazione che in Curia che in ogni altra circostanza. Per questo ringrazio calorosamente Marino e tutto il personale che mi è stato vicino, sono state tre settimane all'insegna del lavoro sì, ma anche della condivisione che mi hanno fatto apprezzare il mondo del lavoro.

Sara Carloni

Centro Servizi per il Volontariato
Associazione Volontariato Marche

CAMERATA PICENA

UNA SCUOLA PER GENITORI CON LE ASSOCIAZIONI AGE E AIMC

L'Age (Associazione Italiana Genitori) di Ancona e l'Aimc (Associazione Italiana Maestri Cattolici) di Ancona, in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "Matteo Ricci" di Polverigi e il Comune di Camerata Picena - Assessorati Pubblica istruzione e Servizi Sociali, con il sostegno e la collaborazione del CSV Marche, organizzano una scuola per genitori, per affrontare, con l'intervento di professionalità esperte, i temi della genitorialità, del rapporto scuola-famiglia, delle diverse forme di dipendenza e dell'uso delle nuove tecnologie e i social network.
Il percorso formativo, intitolato "Essere genitori responsabili", è gratuito e aperto a genitori, educatori e insegnanti, con l'obiettivo di accompagnarli e supportarli nelle diverse fasi che caratterizzano il delicato compito educativo e di fornire anche un'occasione di confronto e scambio di esperienze.
Gli incontri, settimanali, si svolgeranno il giovedì dalle ore 17,30 alle 19,30 presso la scuola elementare "Leopardi" a Camerata Picena, e tratteranno diversi argomenti, secondo il seguente calendario: 28 febbraio "La famiglia luogo di appartenenza tra percorsi di condivisione e regole certe (genitori, nonni, fratelli, sorelle)" con relatrice la dott. ssa Mery Mengarelli; 7 marzo "Genitori collaborativi in un sistema scolastico nuovo e complesso" con l'intervento del dott. Maurizio Fanelli; 14 Marzo "Tabagismo - Droga - Alcool - Ludomania: genitori consapevoli, figli responsabili" condotto dalla dott.ssa Rosa Anna Rabini e 21 marzo, "Dai telefonini ai tablet, da internet a facebook" con il dott. Maurizio Pierlorenzi.
La coordinatrice del corso è la prof.ssa Miranda Cuppoletti; ai partecipanti sarà rilasciato attestato di frequenza.
Per info: segreteria Age 071/889858 - 8596

FORMATINSIEME

Corso base per operatori pastorali di oratorio, per educatori e animatori

Le tematiche affrontate saranno le seguenti:
- oratorio: luogo di incontro, luogo di fede;
- educare alla vita buona del Vangelo;
- il valore dell'educazione: la ricerca di senso nel rapporto con l'altro;
- conoscere, comunicare e crescere: l'arte dell'educazione;
- costruire una relazione tra regole e conflitti;
- In gruppo... creativamente;
- oratorio in rete 2.0;
- educazione all'immagine;
- educazione alla mondialità e all'intercultura;
- oratorio: aspetti giuridico-legali.

Il percorso si svilupperà ogni giovedì dal 28 febbraio al 23 maggio e dal 3 ottobre al 28 novembre e sarà guidato da esperti professionisti qualificati nelle tematiche riguardanti l'educazione. Gli incontri si terranno dalle 21.00 alle 23.00.
L'età minima dei partecipanti è di anni 18 e sono invitate tutte le figure che hanno un ruolo educativo all'interno della comunità parrocchiale. Al termine del corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione a coloro i quali avranno frequentato il 75% delle lezioni.
Il primo incontro si terrà presso il Centro Pastorale "Stella Maris" a Colle Ameno **GIOVEDI' 28 FEBBRAIO** alle ore 21.00. www.diocesi.ancona.it
Il termine ultimo per le iscrizioni è Martedì 26 Febbraio.

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 24 Febbraio
ANCONA – ore 18,00 Arcivescovado.
Lectio divina per operatori della pastorale vocazionale.

Mercoledì 27 Febbraio
CAMERANO - ore 21.00 incontro con i fadanzati

Giovedì 28 Febbraio - Venerdì 29 - Sabato 1 Marzo
OSIMO - ore 21.00 Basilica san Giuseppe da Copertino - Quaresimale

Giovedi 28 Febbraio
SAPPANICO - ore 18.00 incontro con i diaconi

Lunedì 4 – Venerdì 8 Marzo
COLLE AMENO - Esercizi spirituali per i sacedrdoti

Lunedì 4 Marzo
CASTELFIDARDO – Parrocchia S. Stefano - ore 21.00 incontro fidanzati

Mercoledì 6 Marzo
Ore 21.00 – Catechesi interparrocchiale **Grazie** - Tavernelle - Pinocchio

Giovedì 7 Marzo
ANCONA – Istituto Salesiano
ore 18.00 Convegno Educatori giovanili salesiani

Sabato 9 Marzo
COLLE AMENO – ore 17.30 Ritiro quaresimale con i Cavalieri del Santo Sepolcro

Domenica 10 Marzo
SAN SABINO DI OSIMO – ORE 16.00 incontro con le giovani

11 – 18 Marzo
Pellegrinaggio in Terra Santa

La redazione di Presenza ha aderito al progetto Alternanza Scuola Lavoro del Liceo Classico "G. Leopardi" di Macerata ospitando per tre settimane l'alunna della quarta classe Sara Carloni di Filottrano. Un'esperienza positiva che siamo disponibili a ripetere.
Il Direttore

A conclusione delle iniziative del mese della pace, il settore adulti e il settore giovani dell'Azione Cattolica diocesana, propone per giovedì **28 febbraio 2013 alle ore 21.00 presso i Salesiani di Ancona, sala Mamma Margherita** un approfondimento guidato da don Davide Duca sul tema: dalla "Pacem in terris" a "Beati i costruttori di pace".

La consulta delle Aggregazioni laicali è convocata per
MERCOLEDI' 27 FEBBRAIO 2013
alle ore 18
presso la parrocchia dei Salesiani di Ancona

Il Laboratorio Teatrale S.Paolo onlus
cerca una o due ballerine età 18/25 anni.
Contattare Alessandro De Rosa
alelisa@leletu.it
www.laboratorioteatralespaolo.it

L'avv. Emanuele di Biagio, Patrono Stabile, sarà presente nel Consultorio Famigliare di Ancona, Piazza Santa Maria, cell. 338 4098398 nei giorni di mercoledì, 10 aprile, 15 maggio e 12 giugno.

Incontro dei fidanzati e delle giovani famiglie in preparazione della SANTA PASQUA con l'Arcivescovo Edoardo a san Sabino di Osimo
Domenica 10 marzo ore 16.00 www.diocesi.ancona.it

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

"FARE IMPRESA & VALORI CRISTIANI"

UNIVERSITÀ CHIESA BANCA

L'attuale stato di crisi che da tempo stiamo vivendo investe dimensioni diverse del nostro vivere come quella valoriale, quella sociale, quella economica e quella lavorativa: una situazione in cui l'unica efficace alternativa è l'investimento nell'impegno, nell'innovazione e nella collaborazione.
Una scelta sposata dagli organizzatori del Master breve "Modello Marche" dal titolo: "Fare impresa & valori cristiani" giunta quest´anno alla II edizione.
Un Master rivolto a neolaureati e giovani imprenditori il cui obiettivo formativo è quello di diffondere una cultura d'impresa responsabile in cui coniugare reddito e valori per inserirsi da protagonisti nel mondo del lavoro.
Una proposta nata da un'esperienza di Scuola di Mondialità e Missione vissuta all'Aquila nel 2011 e che si rinnova grazie alla passione e all'entusiasmo del suo motore creativo ed organizzativo composto dal Prof. Danilo Scarponi della facoltà di Economia di Ancona G. Fuà, dal Gruppo Missionario Giovanile Salesiano "Giovanni Paolo II" di Ancona e dalla Banca di Credito Cooperativo di Filottrano da sempre attenta alle esigenze e alle iniziative sociali del territorio.
L'iniziativa si svolgerà dal 18 al 24 marzo prossimi presso la casa dei Missionari Saveriani di Ancona. I partecipanti oltre a seguire le lezioni potranno sperimentare il valore dell'esperienza comunitaria in cui ci si aiuta, ci si confronta, si fa amicizia, si crea gruppo, si prega insieme…
Una settimana in cui verranno trattati temi come la creazione di un business plan, l'analisi strategica, l'organizzazione aziendale, le operazioni di marketing, la responsabilità sociale, l'importanza del capitale umano, la finanza etica, le diverse forme giuridiche d'impresa e le varie forme contrattuali, la lettura e interpretazione del bilancio: tanti argomenti tecnici cui però corrisponderà una riflessione etica in riferimento anche alla dottrina sociale sulla chiesa.
Un percorso formativo importante anche perché gestito da esperti (docenti della facoltà di Economia "G. Fuà", professionisti del territorio e imprenditori etici) che hanno provato, spesso con successo, a sperimentare sul campo il connubio tra impresa e valori.
Un'occasione imperdibile per offrirsi una crescita umana e professionale e, perché no, sviluppare nuove idee imprenditoriali. La novitá di questa II edizione, infatti, è rappresentata da un ulteriore modulo nel week end del 13 e 14 aprile in cui i partecipanti al master si ritroveranno e continueranno i lavori per presentare il frutto dei work shop elaborati precedentemente e verificare così la fattibilità delle loro idee. Si tratta però di un week end particolare perché prevede anche lo svolgersi di una tavola rotonda cui parteciperanno docenti universitari, professionisti, rappresentanti delle istituzioni e di categoria: un evento aperto al pubblico che rappresenterà la conclusione del Master e, contemporaneamente, offrirà la possibilità di riflettere e di sensibilizzare l'opinione pubblica sulla sana impresa, sulle potenzialità occupazionali di un'impresa "differente", nonché sul ruolo potenziale dei vari protagonisti (associazioni datoriali, esperti di economia sociale, ecc..).
Al Master potranno partecipare non più di 20 persone (cui verrà richiesto un contributo per le spese di vitto e alloggio di 150 €) selezionate in base al loro curriculum e a un colloquio motivazionale. Le iscrizioni termineranno il prossimo 4 marzo e potranno essere effettuate accedendo al sito www.salesianiancona.it/drupal/?q=master.

Alessandro Andreoli

CONSULTORIO FAMILIARE

CENTRO PROMOZIONALE FAMIGLIA

PRENDERSI CURA DI SE' PER EDUCARE

Corso interdisciplinare per insegnanti, educatori, consulenti, psicologi, pedagogisti

OBIETTIVI GENERALI E CONTENUTI

Il processo di crescita personale dell'educatore è indispensabile per la rigenerazione delle relazioni educative. Per questo il corso intitolato "Prendersi cura di sé per educare", proposto dal Consultorio Familiare di Ancona, offre a quanti hanno responsabilità educative uno spazio per sviluppare l'autoconsapevolezza e la cura di sé. Si tratta in particolare di rafforzare negli adulti la capacità di rispondere creativamente all'attuale crisi della società anzitutto nel modo di porsi in relazione con le giovani generazioni. L'adulto è chiamato non solo ad ascoltare con fiducia e attenzione, ma anche a raccontarsi, perché il dialogo esige la libera reciprocità della condivisione. Educare, educarsi, essere educati sono dimensioni di una stessa dinamica di relazione tra sé, gli altri e il mondo. Educare implica insegnare ad usare il proprio pensiero, le proprie emozioni ed il proprio comportamento, affinché le persone siano responsabili di se stesse e sappiano risolvere i problemi che di volta in volta si troveranno ad affrontare. I temi trattati saranno quelli dell'autoascolto, della cura di sé, dell'esperienza del cambiamento e della ridefinizione del modo di vivere la relazione educativa. Nel corso sarà data un'attenzione particolare allo sviluppo della competenza emotiva che è necessaria per partecipare a relazioni interpersonali umanamente ricche e veramente reciproche.

METODOLOGIA

Il corso si articolerà in momenti di introduzioni teoriche, confronti e momenti esperienziali di gruppo. Per la parte esperienziale si farà riferimento all'Analisi Transazionale, all'Arte Terapia e alla Danza Movimento Terapia.

NOTE ORGANIZZATIVE

Gli incontri saranno condotti da:

Dott. Arianna Archibugi
Psicologa e *Psicoterapeuta*

Prof. Roberto Mancini
Docente di Filosofia teoretica
Università di Macerata

Dott. Fiammetta Quintabà
Psicologa e Psicoterapeuta

Il corso si svolgerà presso i locali del Consultorio Familiare in piazza Santa Maria, 4 Ancona per un numero complessivo di 10 ore nei seguenti giorni:
Venerdì 8 marzo dalle 15.30 alle 19.30;
Sabato 9 marzo dalle 15.30 alle 19.30;
Domenica 10 marzo dalle 9.00 alle 13.00.
Il corso, promosso dal Consultorio Familiare dell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo, prevede una quota di iscrizione di € 40,00. Per informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere al seguente numero cellulare: **331 4318320** o scrivendo all'indirizzo e-mail **consultoriofamiliare@libero.it** Le iscrizioni dovranno pervenire entro mercoledì 6 marzo 2013

IL CONSULTORIO, CHI SIAMO?

Il Consultorio è costituito da diverse figure professionali: consulenti, psicologi, avvocati, teologi e ginecologi. Il Consultorio Familiare di Ancona accoglie nella sua sede persone, famiglie, coppie e giovani e promuove incontri di formazione e prevenzione su diverse tematiche.

Don ROBERTO PAVAN nuovo responsabile della zona pastorale di Osimo

Mitezza ed umiltà caratterizzano le 74 primavere del Rettore-Parroco del Duomo di Osimo; un uomo saggio e taciturno, dotato della fibra robusta del veneto verace.
Elementi che di certo non sono passati inosservati giovedì 30 Gennaio, quando i sacerdoti della c.d. "Zona Pastorale" di Osimo si sono radunati nelle sale della Parrocchia "S. Famiglia" di Osimo, per l'elezione del successore di Don Guerriero Giglioni, destinato, dal 30 Dicembre 2012, alla cura delle Parrocchie di Numana e Marcelli. E così, senza indugi, i Parroci di Osimo, Offagna, Filottrano e Staffolo lo hanno scelto.
"Accepto in cruce", è stato il suo commento, a pochi istanti dall'elezione. Ma chi è Don Roberto?
Un prete, come già detto, di origini venete; per la precisione, di Quarto d'Altino (VE), a pochi chilometri da Mestre. E' ordinato sacerdote a Trento nel 1964; una laurea in Scienze Politiche ed impegni accademici tra Pisa e Roma lo portano a girare un po' per tutto il Centro Italia; un periodo d'Oltremanica gli permette d'approfondire lo studio della lingua inglese. Quindi, la vincita di un concorso presso l'I.N.R.C.A. di Ancona lo fà incardinare nella nostra Arcidiocesi.
Mons. Maccari ne nota subito le doti pastorali ed amministrative: lo nomina Parroco a Varano di Ancona.
Fino al 1992, si occupa della vivace comunità alle porte della città dorica; appassionato di musica e di storia locale, si adopera per la fondazione della corale "Cruciani", e raccoglie gli scritti di un suo antico predecessore, mandandoli alle stampe, in un pregevole formato librario. Sostiene pure l'avvio del Festival del Teatro Dialettale, che prosegue felicemente a tuttoggi. Un decreto di nomina di Mons. Festorazzi lo spedisce a capo della Parrocchia "B. V. M. del Rosario", a Falconara Marittima.
Fa rinascere la nuova Parrocchia: un vero e proprio fermento, all'ombra del Castello! L'Azione Cattolica, gli Scouts, l'oratorio, i gruppi catechetici e di preghiera, la comunità di religiose ruotano attorno al Pastore.
E' responsabile diocesano della musica sacra; a lui, infatti, si deve il grande lavoro di direzione del coro della Diocesi, in occasione della visita del Beato Papa Woityla ad Ancona nel 1999.
Ancora nove anni di fervente attività falconarese: il clero locale lo crea Vicario; accompagna al ministero sacerdotale Don Michele Montebelli e Don Andrea Cesarini; è certosino nella preparazione delle feste in onore della Madonna.
Mons. Arcivescovo, a seguito della rinuncia per raggiunti limiti di età di Mons. Capitani, lo promuove Rettore-Parroco del Duomo di Osimo.
Inizia in punta di piedi il nuovo ministero; rispettoso dei ruoli di tutti, mostra la sua impareggiabile cordialità. E' un buon osservatore: a chi usa prepotenza verso i suoi collaboratori li richiama sonoramente all'ordine, ma in disparte.
Fa proprio un detto di S. Giovanni Bosco: "Laetare bene facere e lasciar cantar le passere!" - E cioè: "Allegria, buon esempio e libertà di azione, nonostante che si muovano le male lingue".
Sempre aperto è il suo ufficio: la scacchiera pronta per una partita è posta innanzi agli svariati trofei della Clericus Cup, un'apposita competizione del C.S.I. per religiosi. In casa, d'obbligo è per l'ospite il rito della caramella "Lietta-light", specie quando si discutono argomenti complessi. Di tutto si interessa, anche se la tecnologia non è il suo forte; è specialista nelle sorprese: Don Quirino, ora benemerito della Città di Osimo, ne sa qualcosa...
Adora la quiete, ma non l'inerzia: vuole un ritmo pacifico, sereno, non oppressivo; è nemico dei pettegolezzi, anzi, non li considera affatto!
Tiene alla crescita musicale del Duomo: lo confermano la nuova direttrice del "S. Cecilia", Loretta Buglioni, e l'organista titolare della Basilica Concattedrale, Marco Agostinelli. Altri giovani possono, invece, testimoniare la sua volontà nel riprendere e solennizzare la festa del Compatrono dell'Arcidiocesi, San Leopardo, primo Vescovo di Osimo.
A riprova di ciò, il 4 Novembre 2012, l'antica chiesa romanica viveva, nei toni della semplicità post-conciliare, uno spettacolo di unità, fede e liturgia. Un Parroco di tale calibro è degno, perciò, di chi l'ha preceduto, e, di conseguenza, vanta l'affetto e la stima dei suoi figli.
Di cosa si occuperà Don Roberto? Anzitutto, promuoverà e coordinerà l'attività pastorale comune nell'ambito della Zona Pastorale. Sarà riferimento e tramite tra sacerdoti, laici ed Arcivescovo. Tutte le Parrocchie sono chiamate a "camminare insieme".
Non si confonda, tuttavia, questo incarico con quello del "Vicario Foraneo" (cfr. cann. 553-555 C.J.C.), in quanto il Vicario viene nominato direttamente dal Vescovo diocesano e presenta alcune caratteristiche differenti.
Cosa dire, dunque?
Ad maiora, Don!

Matteo Cantori